



HARMONIUS



LA RIVISTA DEL GRANDE ORIENTE EGIZIO DI MEMPHIS E MISRAIM

APPROFONDIMENTI



La Scala di Napoli o
*Circana
Circanorum*

APPROFONDIMENTI

IL PERFETTO PONTEFICE

In evidenza su questo numero:

**Energia magnetica
della terra e dell'uomo**
*Qual è il segreto di alcuni luoghi
dal potere terapeutico?*



Inoltre *In Memoriam*

**STANISLAS DE GUAITA
E LA RUOTA DEL
DIVENIRE**

Il percorso Martinista



**UN CATECHISMO
MASSONICO PER IL
RITUALE ITALICO**

Domande e risposte



Contenuto

Nota Editoriale e Aggiornamenti

Fr.:. Samkhiel – Grande Patriarca Conservatore
pag. 3

Novità in Libreria

Le selezioni del mese
pag. 4

Vita dell'Ordine

Notizie salienti che riguardano la Gran Loggia
pag. 5

La morte secondo Stanislas de Guaita

Fr.:. Tyr, Grande Oratore GLEDI
pag. 6

Stanislas de Guaita: la ruota del divenire

Fr.:. Kronos
pag. 8

Energia Magnetica della Terra e dell'Uomo

Fr.:. Bartimeo
pag. 12

La Scala di Napoli o Arcana Arcanorum – Il filo d'Arianna

Fr.:. Axel Karol
pag. 16

Un catechismo massonico per il Rituale Italo

Fr.:. Purusha 98
pag. 34

Rinascita e rinnovamento nella Massoneria

Fr.:. Max V.B.
pag. 37

In Memoriam

Fr.:. G.M. Rosso
pag. 42

Il Perfetto Pontefice

Fr.:. Akira - Sovrano Gran Maestro Grande Hierophante Generale
pag. 46



HORUS - Quaderni di studio aperiodici del
Sovrano Gran Santuario Harmonius
N.8/2018 - A.: L.: E.: 000 000 000

Direttore responsabile: Fr.:. Samkhiel
Progetto grafico e impaginazione: Mauro Cassandra
Immagine di copertina è opera del Maestro Alfredo Di Prinzio

Collaborazioni con Horus:

I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono scrivere a questo indirizzo: rivista.horus@gmail.com
La direzione di HORUS si riserva ogni valutazione in merito, sentito il Sovrano Santuario.

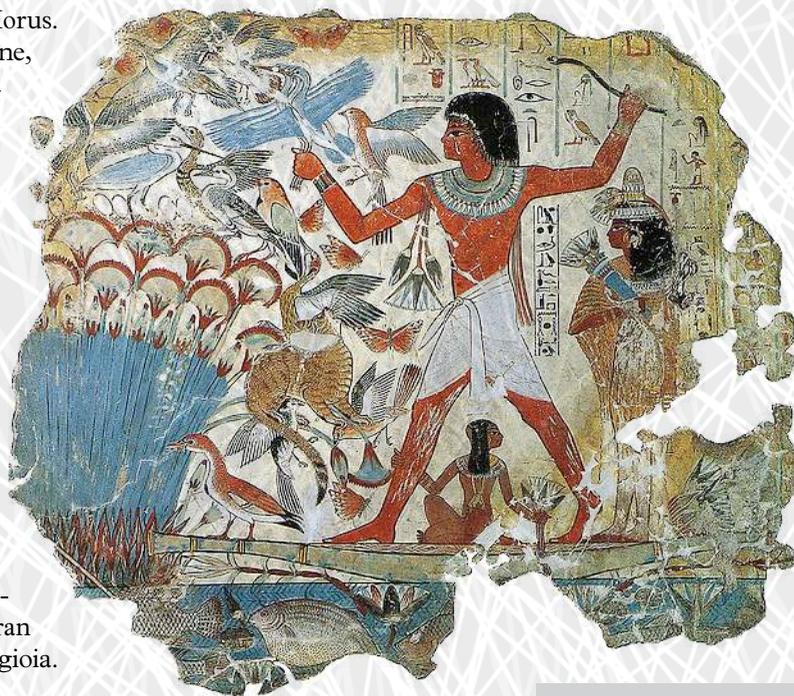


È un'unica verità che sta dietro le cose e che da sempre è presente. È nata con l'uomo e le forme storiche, le istituzioni, le società l'hanno nei tempi 'interpretata', 'conservata', 'trasmessa'. In questo senso si può parlare di 'deposito'. Il nostro Rito Egizio 'custodisce' un patrimonio di conoscenze e tecniche che non è nato da qualche parte, perché semplicemente 'è'. Certo, noi partiamo dal presupposto, e non a caso ci definiamo 'egizi', che il sapere millenario si sia a un certo punto organizzato e sistematizzato in Egitto. Ed è alla cultura ermetica che si rifà quella grande esperienza napoletana, agli inizi del Settecento, che è il cuore del moderno Memphis Misraim.

Di questo parliamo, anche, in questo numero di Horus. Di due gradi fondamentali della 'scala' di perfezione, quello strumento di pratica, cioè, che permette a chi la pratica di effettuare una distillazione su di sé: le parti più pesanti restano nella sezione 'filosofica', quella 'illuministica' ha la pretesa di fargli fare quel salto che molti saggi hanno cercato: quello che consente a un iniziato di diventare adepto. Questi due gradi, o meglio: esperienze, sono il Perfetto Pontefice (il 91°) e quella classe di gradi (quattro) che costituiscono gli Arcana Arcanorum, cioè l'autentico contenuto dottrinario e operativo, altrove confuso, mistificato, ignorato, e che invece costituisce l'anima di ogni Rito egizio degno, di provata legittimità e di storia accertata.

Poiché la nostra rivista riscuote interesse e curiosità anche all'estero, alcuni articoli sono stati tradotti in francese a beneficio dei Fratelli delle Gran Loggia in amicizia con noi: ve li proponiamo con gioia.

Completa il numero un affresco su Stanislas de Guaita e un interessante intervento sull'energia magnetica della terra. Nella selezione di novità bibliografica torniamo a segnalare la Tipheret. Ci sono anche delle ragioni di cuore. Dopo il risveglio dell'Ordine nel 1995 e la storica 'restaurazione' di qualche anno fa, l'editore catanese ha reso possibile la conoscenza dei classici degli Eletti Cohen, a partire dalla nuova edizione critica del *Trattato* di Martinez de Pasqually, e le opere, spesso in prima edizione italiana, di Willermoz, Saint-Martin, Papus, Chevillon, Sedir, Prunelle de Lière, Lopukhin, Pelagius, de Maistre. Un'operazione culturale che ha permesso di fare chiarezza una volta e per tutte sul 'Martinismo delle Origini' e dei debiti, iniziatici e operativi, della galassia martinista moderna rispetto a quella pagina importantissima della sapienzialità occidentale di cui i Cohen moderni sono gli unici autentici eredi.



ARTE EGIZIA
Scena di caccia.
Affresco. 1350 a. C. ca

Fr.: **Samkhiel**

*Grande Patriarca Conservatore del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim
Sostituto del Sovrano dell'Ordine degli Eletti Cohen*

'AESCH MEZAREPH FUOCO PURIFICATORE

cur. Federico Pignatelli

Tipheret - Gruppo Editoriale Bonanno



'**A**esch Mezareph – Fuoco Purificatore Il discorso cabalistico in 'Æsch Mezareph si avvale, com'è nella tradizione della Qabalah, del continuo riferimento ai versetti biblici, dell'uso, talora anche eccessivo, della Ghimatriah e del costante rapporto tra le Sephiroth e i metalli, con analogie a prima vista sorprendenti solo perché hanno la possibilità di essere comprese all'interno di una prospettiva alchemica.

Mathnitin e Haschmatoth – Ripetizioni e Omissioni questo breve capitolo, di appena nove fogli, riprende ed analizza nuovamente alcuni elementi trattati nel corpus principale dello Zohar. Vi si

accenna al mitico Shamir, il quale, secondo la mitologia ebraica, ma senza certezza per la traduzione, sarebbe una sorta di «verme» leggendario che tagliava le pietre per il Tempio. Altre fonti ebraiche lo indicano, al contrario, un mistico strumento usato da re Salomone per la costruzione del Tempio, al posto degli strumenti di ferro.

Tossefta – Aggiunte Probabilmente il titolo fu dato da qualche copista per richiamarsi alle Tosafot del Talmud, ossia a quelle glosse critiche ed esplicative, stampate sul suo margine esterno; meno probabile che il titolo voglia richiamarsi alla «Tosefta», una compilazione della Legge orale del II secolo, complemento della Mišnah, redatta (ma la notizia attinge soltanto alla Tradizione) da Rabbi Hiya e Rabbi Oshaiah.

OSWALD WIRTH LA "FAVOLA DEL SERPENTE VERDE" DI GOETHE

cur. Mauro Cascio

Tipheret - Gruppo Editoriale
Bonanno



La trasformazione dell'uomo, questo è stato il grande tema della favola esoterica più nota di Goethe. Se siamo immersi in una realtà, che possiamo interpretare con i nostri (limitati) sensi fisici, in cui sembra possiamo solo 'diventare', fino a 'morire', come è possibile, se è possibile, andare oltre l'esserci e sparire? Oswald Wirth, così come anche Rudolf Steiner, ci aggiunge del suo, in questo straordinario commentario.

VITA DELL'ORDINE

In questo numero di Horus inauguriamo una nuova rubrica, intitolata "vita dell'Ordine", che raccoglierà in breve le notizie salienti che riguardano la Gran Loggia, il Rito, la Società degli Indipendenti e l'Ordine degli Eletti Cohen.



Sabato 18 marzo 2018 dell'era volgare, in tornata solenne e alla presenza della Giunta della GLEDI, di una rappresentanza del Sovrano Gran Santuario Harmonius e di una delegazione della Gran Loggia Mista Francese di Memphis-Misraim, comprendente anche due Fratelli provenienti dalla Martinica appositamente per l'evento, è stato celebrato il quarantennale della fondazione della Loggia Michael n. 2 all'oriente di Savona, un traguardo di cui andar fieri e che è stato degnamente celebrato leggendo una tavola del fondatore della Loggia, ancora oggi attualissima a distanza di quattro decenni. Era presente anche una delegazione della **Confederazione Internazionale delle Potenze Massoniche**, guidata dal suo Presidente. Nell'occasione, è stata comunicata l'accettazione della domanda di adesione della Gran Loggia Egizia d'Italia alla Confederazione, e ci è stata data copia della deliberazione di affiliazione, votata all'unanimità dalle Obbedienze che ne fanno parte. L'ammissione nei ranghi della Confederazione, cui la GLEDI parteciperà a pieno titolo, avendo indicato come richiesto i propri tre rappresentanti nel Consiglio dell'Ordine della stessa, sancisce il completamento del posizionamento internazionale della nostra Obbedienza.



La Gran Loggia Francese di Misraim ha tenuto una tornata interobbedienziale a Parigi nel mese di aprile 2018, che ha visto la partecipazione di una delegazione della Giunta della Gran Loggia Egizia d'Italia;



In data 12 maggio 2018, presso il tempio maggiore del Sovrano Gran Santuario Harmonius in Roma, alla presenza di 32 Fratelli, sono stati costituiti i Sovrani Santuari nazionali di Croazia e Macedonia e si è proceduto alla elevazione all'83°, 90°, 92° e 95° grado di alcuni Fratelli dei rispettivi Riti. Era presente anche una delegazione del Sovrano Santuario di Serbia. I tre Santuari, unitamente ad un quarto in fase di costituzione, promanano dal Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim. È stato altresì sottoscritto un trattato di amicizia tra la Gran Loggia Egizia d'Italia e la Gran Loggia Nazionale di Macedonia.



Nel mese di giugno 2018, si sono svolti in successione a Bordeaux il Convento annuale della Gran Loggia Francese di Memphis-Misraim, a Parigi una tornata interobbedienziale di Grandi Logge di Rito Egizio coordinata dalla Gran Loggia Simbolica dei Riti Uniti e sempre a Parigi il Convento annuale della Gran Loggia Mista Francese di Memphis-Misraim. In tutte e tre le occasioni -unica Gran Loggia italiana presente - ha partecipato una nutrita delegazione della Giunta e del Sovrano Gran Santuario, riaffermando i rapporti di amicizia che ci legano a queste Obbedienze e avviando nuovi colloqui che porteranno alla sottoscrizione di altri trattati d'amicizia.

LA MORTE SECONDO STANISLAS DE GUAITA

La morte concepita in senso esoterico nell'opera del grande Maestro Passato



a vita non va concepita solo individualmente: al di sopra degli individui di ogni razza terrestre, di ogni gerarchia celeste, essa appare collettiva, universale e una in essenza; così, al di sotto degli individui corporei questa vita si afferma "molecolarizzata" in una suddivisione di energie multiple, inerenti alle innumerevoli cellule costitutive dei corpi viventi. Infine, al momento di decomposizione di queste cellule, la vita si manifesta ancora in ogni atomo della materia: ogni affinità, chimica o d'altro genere, suppone una vita istintiva e traduce una volontà profonda...la cristallizzazione è una delle forme sensibili della vitalità minerale e potremmo dire esotericamente: i cristalli sono corpi in cui si imprigionano le anime minerali viventi»

Cos'è la Morte?

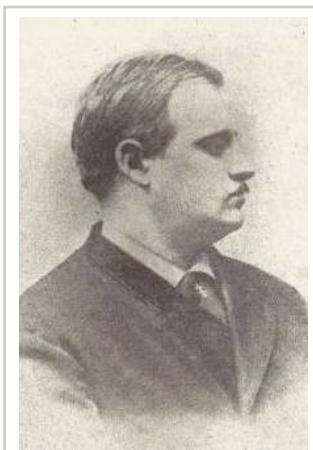
La Morte è, secondo Stanislas de Guaita, "la rottura del legame simpatico delle vite. Quando il governo centrale viene meno, l'anarchia si impossessa degli atomi ch'esso teneva uniti. Dal punto di vista materiale e immediato è la vittoria dell'individualismo molecolare sullo stato di unità collettiva, a cui concorrevano fin'allora quegli elementi. Comincia la disgregazione".

Sembrerebbe, questa, una descrizione quanto mai macabra e negativa della morte, intesa solo come distruzione corporea.

Ma il nostro Maestro Passato continua, spiegando che "dal punto di vista dell'essere che muore, la morte consiste nella liberazione dell'anima e del corpo astrale, al di fuori dell'organismo che li teneva prigionieri".

Ecco allora che la prospettiva cambia, le tenebre iniziano a diradarsi e il Gallo intona il suo canto di gioia.

Durante l'esperienza terrena, quindi, "l'essere umano si trova al riparo dal flusso e riflusso della sostanza universale vivente, le cui onde incoercibili ribollono nell'immensità. Il corpo fisico - simile allo scafandro dei palombari -

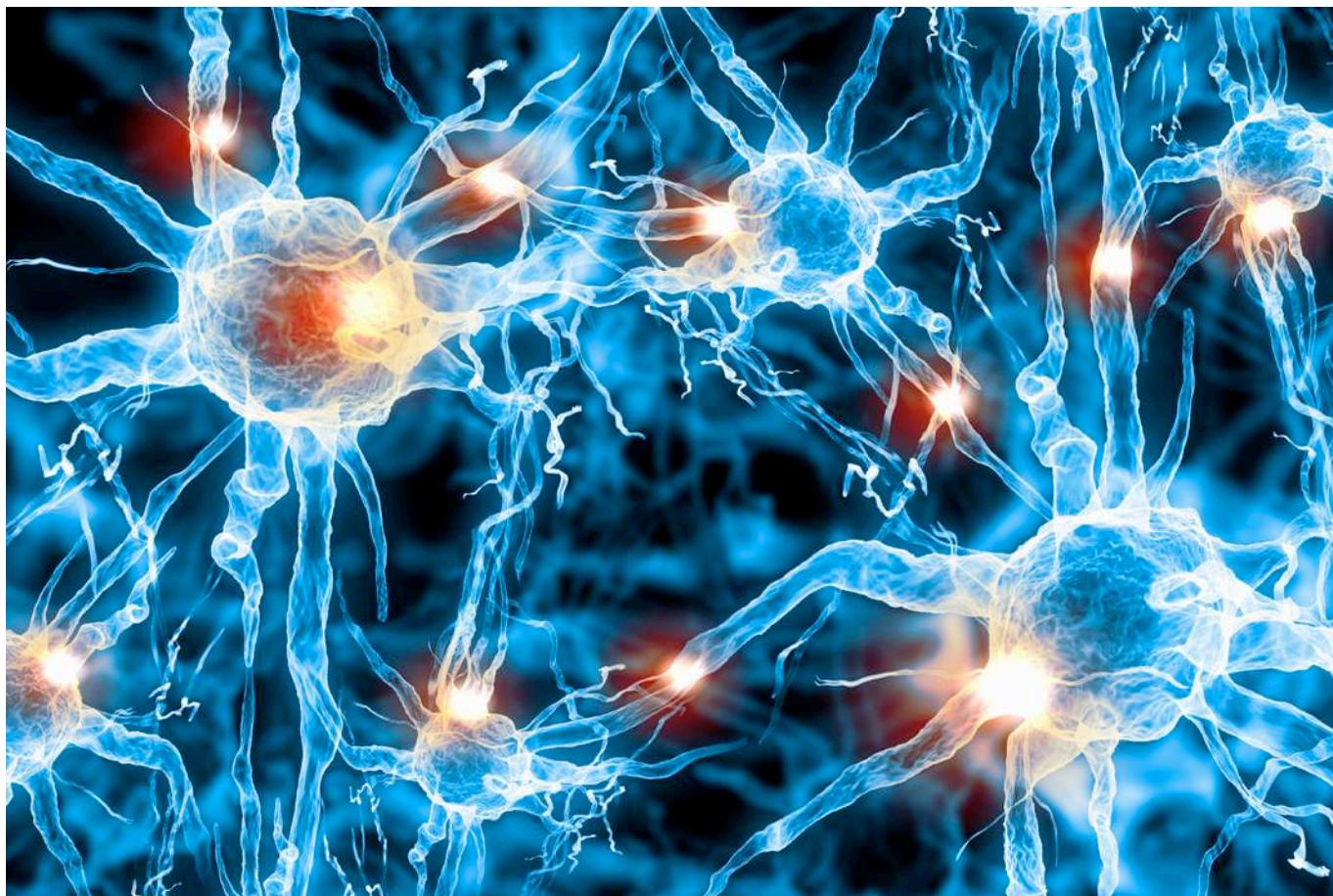


STANISLAS DE GUAITA

protegge l'uomo dai pericoli di quest'oceano collettivo, anima mobile del cosmo vivente, e tumultuoso serbatoio degli essere d'ogni specie, nel periodo intermedio delle loro successive esistenze".

Questa sensazione di avere uno scafandro attorno a noi, non è solo afferente la condizione comune di uomo "mortale"; ripensiamo per un attimo alla nostra iniziazione. Ripensiamo al gabinetto di riflessione. Ma ripensiamo, soprattutto, al momento immediatamente successivo alla nostra prima tornata: solo in quel momento ci siamo resi conto di aver sempre avuto, tutt'intorno a noi, una pesante e polverosa coperta che solo il percorso iniziatico poteva strappare via.

Siamo tutti morti nel gabinetto di riflessione: una morte lenta, agonizzante, oscura, che però non deve farci paura ma anzi darci sostegno nel nostro agire; una morte da sostenere e perseguire ogni giorno, con perseveranza, come ci ricorda in ogni istante il V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: massonico. Questa morte 'esteriore', strumento necessario per una rinascita interiore, era stata ben compre-



QUESTA VITA SI AFFERMA “MOLECOLARIZZATA” IN UNA SUDDIVISIONE DI ENERGIE MULTIPLE, INERENTI ALLE INNUMEREVOLI CELLULE COSTITUTIVE DEI CORPI VIVENTI

sa da Stanislas de Guaita e da tutti i grandi esoteristi dell’Occidente, che ne hanno fatto lo strumento “trasformatore” per eccellenza. Se la Morte, per De Guaita, è la ‘rottura’ di un legame...allora la vita non potrà che essere percepita come una grande “eggregore” collettiva:: “[...] *la vita non va concepita solo individualmente: al di sopra degli individui di ogni razza terrestre, di ogni gerarchia celeste, essa appare collettiva, universale e una in essenza; così, al di sotto degli individui corporei questa vita si afferma “molecolarizzata” in una suddivisione di energie multiple, inerenti alle innumerevoli cellule costitutive dei corpi viventi. Infine, al momento di decomposizione di queste cellule, la vita si manifesta ancora in ogni atomo della materia: ogni affinità, chimica o d’altro genere, suppone una vita istintiva e traduce una volontà profonda...la cristallizzazione è una delle forme sensibili della vitalità*



Carta dei Tarocchi “La Morte”

minerale e potremmo dire esotericamente: i cristalli sono corpi in cui si imprigionano le anime minerali viventi [...]”.

La Morte, per un iniziato, ha quindi un valore diverso rispetto a quello percepito nel mondo profano: la morte deve essere innanzitutto morte dei pregiudizi, delle iniquità, delle fascinazioni mondane, morte e distruzione di tutti quei veli di menzogna che “nutricano”, ogni giorno, la nostra mente terrena. Bisogna uccidere, attraverso il percorso iniziatico, la nostra vita profana, quella vita che ci rende inesorabilmente “schiavi” del nostro vestito di carne.

Anelate questa morte, ricercatela! Affinché il cadavere della Grande Menzogna faccia sorgere in noi il sole di mezzanotte, nell’attesa fiduciosa dell’alba.

Fr.: Tyr



STANISLAS DE GUAITA: LA RUOTA DEL DIVENIRE

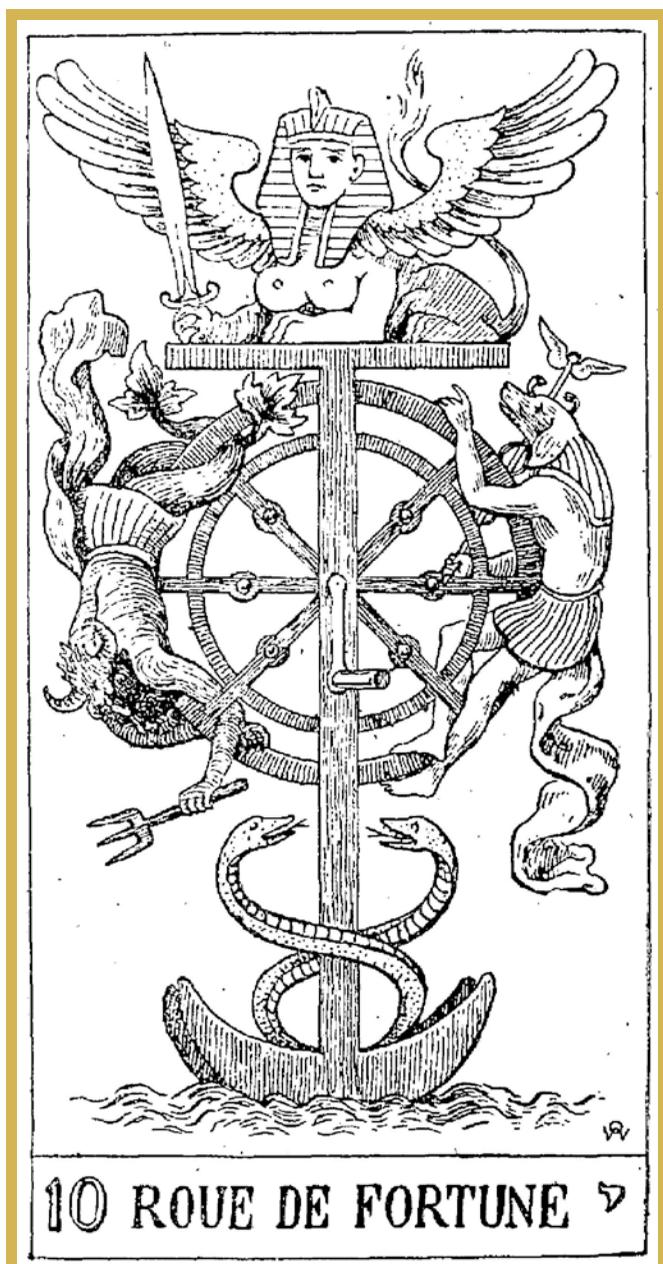
La Magia ammette tre mondi o sfere d'azione: il mondo divino delle cause, il mondo intellettuale dei pensieri, il mondo sensibile dei fenomeni. Uno nella sua essenza, triplo nelle sue manifestazioni, l'Essere è logico e le cose in altro sono analoghe e proporzionali alle cose in basso



«L'opera di Stanislas de Guaita, non è dei libri, è un palazzo, con delle sale solenni, oscure e gaie, con le sue cantine, i trannelli dei suoi pozzi e il giro incompiuto di un torrione che egli prevedeva maestoso e nelle cui stanze sono stati convocati tutti i maestri dell'Eso-terismo ed i suoi allievi».

Lo spettacolo al quale ci invita Stanislas de Guaita fa apparire l'Universo sotto l'aspetto della Polarità universale e ci fa comprendere come il nero e il bianco abbiano bisogno l'uno dell'altro per esistere, e si necessitano reciprocamente.

È nell'universo, Abele e Caino, sono



STANISLAS DE GUAITA
"La chiave della Magia Nera"

nel nostro sistema zodiacale, Giove e Saturno, lo Spazio ed il Tempo, presso i Greci, Rhea e Saturno, per Boehme, l'espansione e l'astringenza, per Saint-martin, il movimento e l'inerzia. È Michele e Satana, è lo Spirito Santo e il Serpente, è nella meteorologia, il giorno e la notte, in alchimia lo Zolfo ed il Sale.

La dualità nel simbolismo della Loggia può ritrovarsi anche all'interno del nostro tempio come il sole e la luna, il pavimento a mosaico, a scacchi bianchi e neri e le due colonne Boaz e Jachin, e sorveglianti.

Così le miriadi di fenomeni, di forme, di esseri, di legghi, di passioni, vengono ad allinearsi nell'uno o nell'altro di questi campi, e non attendono che il posto per riunirli di nuovo, solleccitarli, sforzare le loro forze latenti e farli morire per dare la vita a nuovi esseri. Questo posto, è il Grande Hermes, che va dall'attivo al passivo per ritornare dal passivo all'attivo.

Stanislas de Guaita¹, dal

nome iniziatico di Nebo in onore del dio dei Caldei associato ad Apollo, parla molto poco di tutta la parte pratica dell'occultismo, se non per condannarla perché essa è completamente istintiva, come lo spiritismo o spesso il magnetismo. Per mostrarne i pericoli quando si parla di Magia cerimoniale,

subito una profonda amicizia e collaborazione tanto da portarli alla creazione dell'Ordre Kabbalistique de la Rose Croix in cui ritroviamo altri famosi occultisti come Barlet, Adam, Gabrol, Thorion, Haven, Sedit e soprattutto Papus e Chaboseau che, proprio in quel periodo, si scoprono regolari discepoli di Saint Martin.

L'Ordine, a cui si accede grazie ad un esame, contempla tre gradi detti baccalaureato, laureato e dottore in Kabbalah ed è aperto solo ai possessori dei primi tre gradi martinisti, vi si studia tutto ciò concernente la Tradizione occidentale con particolare riferimento alla Rosa+Croce e lo studio della tradizione esoterica ebraica, comunque le finalità della fratellanza sono ben spiegati dallo stesso fondatore: "Gli scopi apparenti di questa associazione sono lo studio e la diffusione dell'occultismo, in realtà si tratta di una società segreta d'azione per l'elevazione individuale e reciproca, la difesa dei suoi membri, la rovina degli adepti della magia nera, la lotta per rivelare alla teologia cristiana magnifici esoterismi di cui essa è pieno a sua insaputa". Cfr. OSWALD WIRTH, Stanislas de Guaita, Tiphareth, Acireale (Catania)

le, o per non esporne che i principi più generali quanto ai lavori più segreti e i più sacri del Neofita.

«Dal suo crogiolo alchemico nasce l'Opera più grande *Il Serpente della Genesi*, basato sulle ventidue chiavi dei Tarocchi, componendosi di un prologo e tre settenari. Il proemio è una prima opera completa intitolata *Alla soglia del mistero*, è un riassunto della Tradizione Occidentale con un'analisi delle principali opere occulte e dei suoi adepti [...] Il primo volume del settenario è intitolato *Il Tempio di Satana* dove viene presentata la figura di Satana, le pratiche dei suoi stregoni e le loro contraffazioni per farla sembrare talmente luccicante da non far rendere conto di chi la genera. Soprattutto egli rivela l'arcano malefico, il più pericoloso e risiede nell'egoismo primordiale causa del decadimento morale di Adamo e principio del Male metafisico. La caduta dell'Adamo primordiale ha partorito una metamorfosi metafisica in cui la conseguenza primaria è la generazione del male come principio di morte, sofferenza e lavoro, in pratica è cambiato il destino dell'umanità, di nuovo l'Uomo di Desiderio è chiamato a

cambiare la volontà e natura umana per renderla conforme all'Unico in modo da poter accogliere nuovamente la Rivelazione Divina.



Il secondo volume intitolato *La Chiave della Magia Nera* è un capolavoro nutrito dalla cabala di Yisshaq Luria e dall'alta ispirazione dell'Iniziato che cerca di abolire il concetto di soprannaturale, descrive le forze invisibili che ci attorniano e la loro origine grazie a due energie opposte di cui una coercitiva detta Hereb e una espansiva detta Ionah, di conseguenza affronta il tema della nascita e morte.

Il terzo volume intitolato *Il problema del Male* è incompiuto, doveva esporre la sua cosmogonia e soprattutto dare la risposta al grande enigma del Male grazie all'analisi della Caduta di Adamo quale causa d'involuzione e la successiva relazione tra l'Adamo celeste e quello terrestre, purtroppo la morte lo raggiunse nel suo castello nel 1898 alla giovane età di trentasette anni per insufficienza renale, il suo discepolo Oswald Wirth racconta che negli ultimi istanti della sua esi-

1 Arrivato a Parigi, il marchese Stanislas, è presto introdotto insieme a Joseph Péladan (detto Merodack) all'Alta Magia cabalista dallo stesso Eliphas Levi, tra i due apprendisti nasce

stenza terrena mormorò “Vedo! Vedo!” mentre un’espressione di lieto stupore si diffondeva sul suo volto²”. Ed è proprio da una lettura de *La Chiave della Magia Nera* e di un suo particolare paragrafo che ho approfondito la ruota del divenire così come lumeggiata da questo Maestro Passato. «Secondo Stanislas de Guaita il Neofita si fa Centro: egli edifica laboriosamente la sua individualità, la difende con grande senno contro l’assalto senza fine rinnovato dei mezzi distruttori, procede dal basso verso l’alto, portando alla loro perfezione relativa il corpo fisico, poi il corpo astrale, poi l’intelletto. È quello che Guaita chiama Via attiva. Il secondo procedimento è completamente inverso: il suo solo sforzo risiede nell’abbandono della volontà; attorno a questo movimento capitale si raggruppano tutti i lavori della cultura animica, le purificazioni, i dolori, i desideri d’amore, gli atti di carità. Molti dicono che è la via più difficile da seguire. I pericoli si pre-

sentano soprattutto all’inizio, nei risultati della forza; tanto che, inizialmente, il nemico attende che si sia già forti perché l’orgoglio possa farci precipitare nell’abisso più profondo. Le preferenze del marchese de Guaita non andavano esclusivamente né a l’una né all’altra di queste vie, ma ad una terza consistente nell’uso alternativo dell’attivo e del passivo. Qui troveranno la loro spiegazione, i misteri dell’Aum e quelli di Ieschouah³».

Partendo da questa riflessione, la carta dei tarocchi cari a Stanislas de Guaita che più rappresentano il suo pensiero sul dualismo e sulla sintesi della complementarietà e dell’unione è sicuramente la carta dei tarocchi numero 10.

La Ruota della Fortuna (dieci) = Causalità = Vita collettiva = Divenire (La ruota del Divenire).



Essendo una carta che può essere letta in entrambi i versi trovo che debba, a differenza di altre, essere interpretata e letta partendo dal basso. Proprio dal basso la ruota emerge dal mare, sopra una barca costituita da due

tano i Geni antagonisti del Male e del Bene. L’Adamo Cosmico, i due aspetti complementari della caduta e della discesa, che entrambi muovendosi nelle proprie direzioni muovo le due ruote simultaneamente (esterna ed interna).

Quella destra Ermanubi (Raffigurato con corpo d’uomo e testa di sciacallo, con in mano il sacro caduceo che era uno degli attributi principali del dio greco Ermes, Ermanubi rappresentava il sacerdozio egizio e la sua ricerca della verità) quella a sinistra Tifone (rappresenta le forze vulcaniche sprofondando nella materia).

Infine la Sfinge impassibile, che siede sulla solida piattaforma, che sintetizza e converte in energia vitale le attrazioni elementari, così si spiegano i quattro colori della Sfinge, che corrispondono agli elementi: testa rossa, Fuoco; ali azzurre, Aria; petto e zampe anteriori verdi, Acqua; treno posteriore nero, Terra. La Sfinge è umana nel volto e nel seno femminile; ha le ali d’aquila, le zampe di leone ed i fianchi di toro. In lei si ritrovano gli animali della visione di Ezechiele, che sono diventati i simboli dei quattro Evangelisti: Uomo o Angelo, San Matteo; Toro

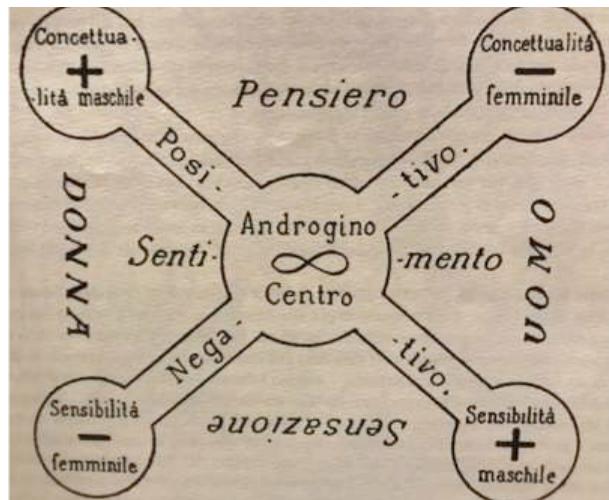
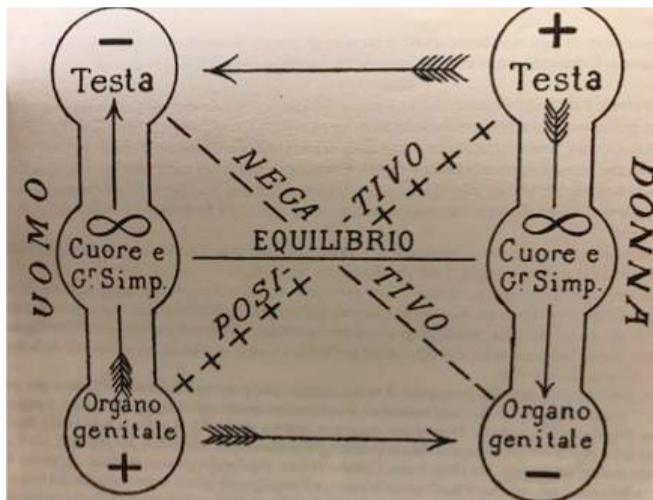


mezze lune (quindi le ruote sono due, ciascuna doppia perché ha due circonferenze) che galleggiano sull’oceano del caos primordiale, e due serpenti si intrecciano intorno all’albero, proprio come il simbolo del caduceo di Mercurio,

simbolo delle forze vitali che salgono dal basso. Successivamente poniamo l’attenzione sulle due sagome mostruose rappresen-

² Roncellin, Stanislas de Guaita e la Rose Croix Kabbalistique, op. cit. in www.loggiadeguaita.com

³ Stanislas de Guaita “La chiave della Magia Nera”



o Bue, San Luca; Leone, San Marco; Aquila, San Giovanni.



Come non accostare questo simbolo alla fisiologia indiana dei corpi sottili: la spina dorsale è l'albero dell'imbarcazione e il canale principale Sushumna, e i due serpenti intrecciati la Kundalini che risvegliata risale la spina dorsale e fa muovere la ruota, ovvero i sette chakra principali (infatti è una doppia ruota, ovvero chakra anteriore e posteriore, con due circonferenze e sette raggi).

Inoltre la decima chiave del Tarocco ci rivela la costituzione ternaria di ogni essere: Spirito, Anima, Corpo.

«La sfinge simboleggia l'elemento spirituale, attivo e maschile o il principio - zolfo; Tifone, l'elemento corporeo, passivo e femminile o il Sale; Ermanubi, raffigura il termine di mezzo tra Spirito ed il

Corpo, l'elemento animico o Mercurico, che è androgine, vale a dire attivo relativamente al corpo e passivo nei confronti dello Spirito».

La stessa carta può essere letta come il nostro corpo, dove metà destra del corpo è positiva, l'altra è negativa, le arterie ed i nervi motori sono di natura positiva, e le vene ed i nervi sensibili sono di natura negativa, ed il movimento di questi liquidi separati da una barriera porosa generano una corrente elettrica.

La stessa dualità può essere ritrovata nel maschio e nella femmina, dove il primo è positivo nella sfera sensibile e negativo nella sfera intelligibile. La seconda al contrario è positiva nella sfera intelligibile e negativa nella sfera sensibile. Proprio nell'unione, Amore propriamente detto, vi è l'equilibrio. «Tali sono i misteri ieratici del binario. Ma ve ne è uno, l'ultimo di tutti, che non deve essere rivelato... il segreto del binario porta

a quello del quaternario, o piuttosto, ne deriva e si risolve nel ternario che contiene la parola dell'enigma della sfinge». Di seguito l'espressione tramite un simbolo grafico che fa evincere il meccanismo della risoluzione tramite il ternario e nello stesso tempo quello del ritorno all'Unità.



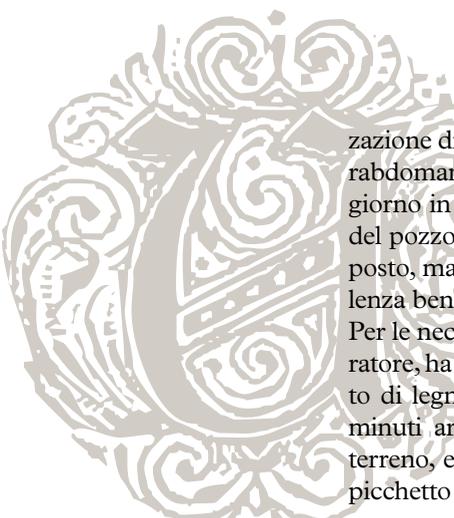
Tutto il ciclo temporale si inscrive simbolicamente, sotto la figura della Ruota Mistica. La ruota gira ed il Divenire si genera nell'orbe della sua rotazione, l'uomo deve scendere nella materia e risalire nella vita spirituale più e più volte per potersi sgrossare tutte le scorie corporali. Quando il giro si fermerà, essendo abolito l'antagonismo, con il regno del Binario impuro, il mondo fisico avrà cessato di essere. Ed è al divenire in riferimento all'essenza animica che de Guaita fa riferimento

in un bellissimo articolo che egli scrisse nel gennaio 1898 per la rivista *L'Initiation*, e che sottopongo infine alla vostra meditazione: «L'Uomo Essenza e Dio manifesto sono identici. Dal punto di vista della Natura Essenza, il Verbo, lo *Ihloah-Eloim di Mosè* è l'uomo tipo, l'*Adam Kadmon* o principio originario di tutti gli esseri viventi. Dal punto di vista della natura fisica, questo verbo è Dio manifestato: è Colui che adoriamo sotto il nome di Gesù. Così il dogma dell'incarnazione del verbo ha un significato reale e preciso, particolarmente in ciò che concerne l'anima umana essenziale; essa passa attraverso tutti gli stadi del mondo, dai più spirituali ai più materiali rivestendosi di un involucro sempre più opaco fino arrivare al termine del suo viaggio, la nostra terra da cui per l'eterna legge del dualismo risale verso il suo punto di partenza».

Fr.: **Kronos**

ENERGIA MAGNETICA DELLA TERRA E DELL'UOMO

Quale era il senso dei grandi viaggi dal sapore mistico e sapienziale? Qual è il segreto di alcuni luoghi dal potere terapeutico? In questo articolo cerchiamo di fare il punto su un argomento che da sempre incuriosisce e affascina



n agricoltore per la realizzazione di un pozzo si è rivolto a tre figure: al rabadomante, al perforatore ed al geologo. Il giorno in cui si dava inizio alla perforazione del pozzo mi sono ritrovato casualmente sul posto, ma il caso non a voluto la mia consulenza bensì quanto sto per raccontare. Per le necessari manovre di accesso, il perforatore, ha spostato di 30 cm circa un picchetto di legno infisso nel terreno. Dopo pochi minuti arriva l'agricoltore, proprietario del terreno, e per prima cosa puntualizza che il picchetto è stato spostato, e che il pozzo si

deve realizzare proprio lì, in quel punto preciso dove prima cera il picchetto, senza alcuna tolleranza, nemmeno di 30cm. Mi sono avvicinato all'agricoltore per chiedergli perché intendeva realizzare il pozzo proprio in quel punto preciso. L'agricoltore mi risponde: *“un anziano del luogo, utilizzando un pezzo di legno a forma di “Y”, ha detto che in quel punto si trova l'acqua”*. Lo stesso vecchietto ha precisato inoltre, che l'acqua passa secondo una certa linea tracciata nel terreno, ma il punto a me più comodo per realizzare il pozzo è questo. Gli chiesi al vecchietto se mi



SFERE O LUCI TELLURICHE

Esistono in rete diversi articoli che confermano e spiegano la presenza di fasci di luci (sfere o luci telluriche) in coincidenza di una faglia ed in concomitanza di un terremoto

accompagnava a vedere gli altri picchetti. Ci spostammo così lungo l'allineamento di picchetti posizionati in precedenza. Giunti nella parte alta del terreno eravamo in corrispondenza dell'ultimo paletto, il n. 3. L'agricoltore allora mi dice: *vedete questa linea di picchetti? Qui passa l'acqua che arriva la sotto dove devo fare il pozzo*. A questo punto l'ho ringraziato per avermi accompagnato, ma gli ho anche precisato che lì acqua non c'era. Lui mi risponde di non preoccuparmi che il vecchietto, il raddomante, sapeva bene il fatto suo. Prima di andare via, salutò il mio amico perforatore, comunicandogli che in quella zona, e non solo in quel punto, nel primo sottosuolo acqua non si trova.

Come immaginavo, vista la convinzione dell'agricoltore, la perforazione ha avuto un rapido inizio ed un altrettanto rapida fine. Infatti, dopo qualche giorno, il mio amico perforatore mi conferma l'esito negativo della ricerca. Ma l'indole del mio amico, lo trascina a chiedermi perché tanta attenzione nei confronti dei picchetti e del lavoro del raddomante. Entrambi, sia per formazione accademica sia per maturata esperienza, sapevamo bene che in quella tipologia di terreno le falde acquifere non si configurano secondo uno o più allineamenti, bensì con geometrie diverse.

Le circostanze di questa vicenda mi hanno portato a riflettere sulla sensibilità (qualche senso più sviluppato) di alcune persone, in questo caso il vecchietto, alla percezione di qualche contrasto energetico percepibile sulla superficie terrestre.

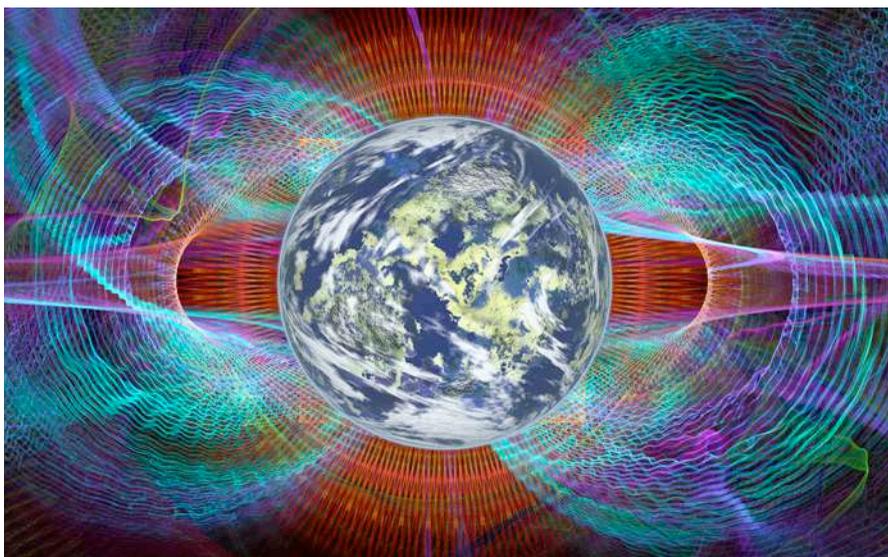
Il vecchietto, o raddomante fai da te, nel tracciare quell'allineamento di picchetti, con molta probabilità ha percepito un'energia diversa rispetto all'intorno. Ma non conoscendo l'origine di quanto percepito, come consuetudine per molti, ha associato il tutto alla presenza di acqua nel sottosuolo. È probabile invece che il vecchietto percepiva, in coincidenza dell'allineamento indicato, un'anomalia energetica di origine elettromagnetica, più o meno intensa, che comunque contrastava con l'energia media presente all'intorno. Nel caso specifico l'energia fluiva lungo l'allineamento seguito e tracciato dal vecchietto. Questa condizione comunque si ripro-

duce in coincidenza di faglie o grandi fratture, ovviamente riferite a scala più ampia rispetto al caso indicato. Esistono in rete diversi articoli che confermano e spiegano la presenza di fasci di luci (sfere o luci telluriche) in coincidenza di una faglia ed in concomitanza di un terremoto.



DIPINTO RAFFIGURANTE STONEHENGE

A questo punto cerchiamo comunque di legare i vari indizi. Le faglie rappresentano superfici di maggiore debolezza del terreno ma nel contempo capaci di sviluppare una notevole mole di energia, in parte percepita come onde sismiche. Questa superficie di movimento determina porzioni di sottosuolo molto friabili e per questo favorevoli alla circolazione di acqua al



ENERGIA TERRESTRE: Immagine che riproduce le linee energetiche della terra

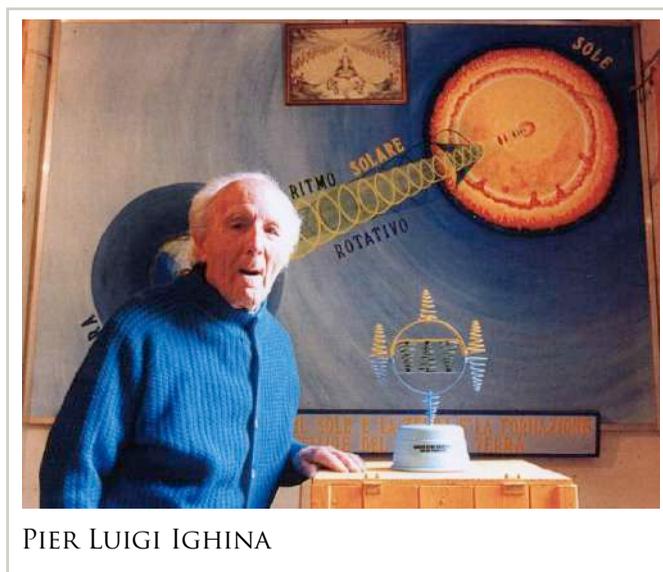
loro interno. È quindi facile intuire il perché il classico raddomante (fai da te) associa l'energia percepita alla presenza d'acqua. Ma come anticipato non è sempre così.

La presenza di linee o anche punti energetici sulla superficie terrestre sono note da tempo, basta pensare alle "leylines". Giusto per fare un esempio, e rimanere in tema con l'acqua, possiamo paragonare un corso d'acqua ad una linea energe-

tica ed una sorgente ad un punto energetico. L'intensità energetica di queste linee o punti è comunque anomala rispetto all'intorno. Queste linee energetiche della terra, note da migliaia di anni, sono di varia intensità. Se sono vere queste condizioni, non possiamo quindi escludere, che sulla superficie terrestre esistono degli allineamenti lungo i quali si possono percepire anomalie geomagnetiche di differente intensità. Ma come già anticipato, utilizzando l'esempio del corso d'acqua e della sorgente, la stessa anomalia può anche esistere non come allineamento bensì come punto (in alcuni casi semplicemente detti "ombelico del mondo"). Richiamiamo quindi, nel caso di punti energetici, i così detti "Omphalos" noti in più punti della terra da varie culture in diverse epoche, es. Stonehenge.

Queste linee o punti rappresentano inoltre una zona di intercambio energetico, di carico e scarico energetico tra la terra ed i pianeti che la circondano. Un po' come il ciclo dell'acqua (evapora dal mare, sale in atmosfera, precipita come pioggia. La pioggia in parte si infila nel sottosuolo per poi risorgere, ed in parte circola sui fiumi ritornando rapidamente al punto di partenza).

Con molta probabilità, trovando valide le teorie di Pier Luigi Ighina, il maggiore interscambio energetico avviene con il sole. La seguente figura che rappresenta sotto forma di onde spirali l'intercambio elettromagnetico tra sole e terra è stata prodotta dallo studioso Pier Luigi Ighina.



PIER LUIGI IGHINA



Esempio di "Omphalos"

A questo punto possiamo anche tracciare un filo conduttore tra ciò che sono le linee, o punti geomagnetici sulla terra, e l'intercambio energetico con i corpi celesti, in primis il sole, e poi con la luna attraverso i cicli delle maree (e non solo) e così via.

Questo intercambio con i corpi celesti che ci circondano, restituisce, nell'arco di milioni di anni, una relativa proiezione sulla terra delle energie astrali (per il tramite di linee o punti energetici - come in cielo così in terra).

Lungo questi allineamenti energetici si sono sviluppati luoghi e cammini di particolare magnetismo. Un esempio è il cammino di Santiago de Compostela, il quale andamento sulla superficie terrestre riproduce un determinato allineamento stellare. La stessa meta, "Compostela" non è altro che lo pseudonimo di "campo stellato". Si narra inoltre che la stessa cattedrale di Santiago nasce su un cosiddetto "omphalos".

Si può aggiungere come esempio la linea di San Michele riportata nella seguente immagine.



È possibile, quindi, che l'intercambio non si limiti ai corpi celesti, ma anche al corpo umano? È capitato un po' a tutti di dire o sentire esprimere le qualità di una persona attribuendogli un certo magnetismo. È quindi possibile che il corpo magnetico dell'uomo (per alcuni definito corpo astrale) possa, oltre che percepire, anche subire le influenze magnetiche prima indicate?

L'energia elettromagnetica o elettrodebole, se regolarmente assorbita da un corpo predisposto può comportare notevoli mutamenti (o rigenerazione) dal punto di vista biologico, endocrino ed energetico - spirituale. È noto che le nostre cellule comunicano con le proteine le quali usano molto biomagnetismo. Come accade con la tecnica della magnetoterapia, radioterapia... Queste terapie apparente-

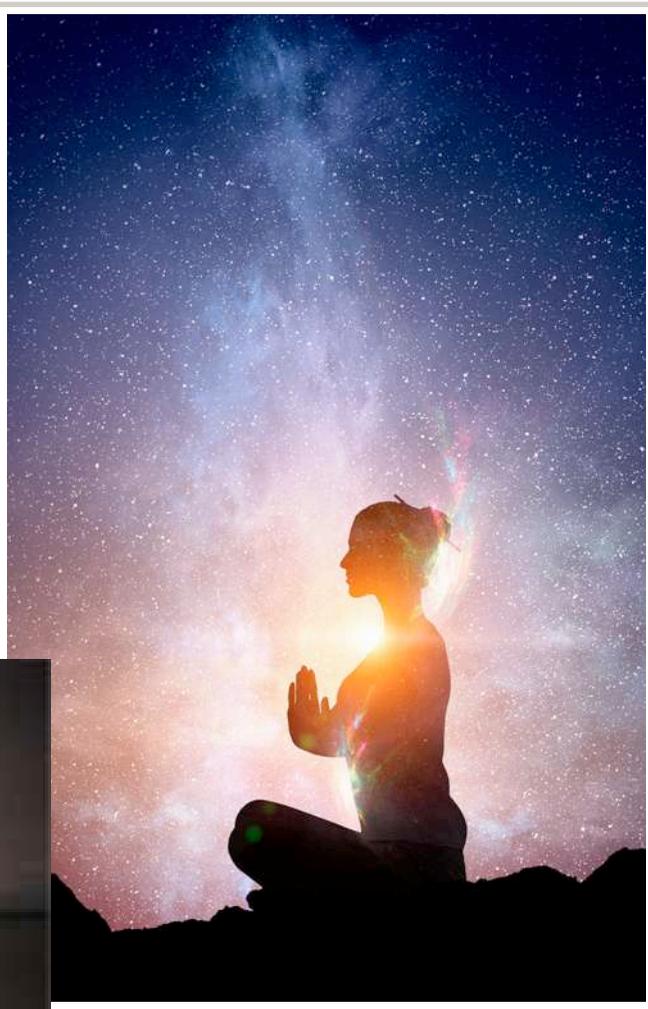
mente innovative, di fatto trovano riscontro in procedure di assorbimento e pratiche naturali riferite ad epoche remote. Tutti i Grandi maestri pare che abbiano fatto qualche cammino, spesso poco narrato dalle scritture. Qual era il significato di questi cammini? Di Gesù poco si racconta del suo viaggio in Tibet. Come pure di San Francesco di Assisi in Terra Santa (1219 – 1220), lo stesso San Francesco di Assisi pare che in un apparizione invita San Francesco di Paola a compiere lo stesso cammino in terra santa.

È probabile che durante questi cammini dotati di particolare intensità energetica, il corpo veniva irradiato da un flusso intenso di energia elettromagnetica, utile ad amplificare il magnetismo (o energia) già di per sé predisposto, ma soprattutto per “cristallizzare” la stessa energia fino a divenire essi stessi fonte di energia. Un po’ come accade per la luminescenza di alcuni minerali, i quali quando irradiati dall’energia solare, continuano, nel buio più totale, ad emanare luce.



Se così fosse allora si potrebbe capire il perché di alcune guarigioni a seguito del contatto con alcune figure mistiche come Gesù. Oppure perché in alcuni luoghi si verifica la guarigione di alcune malattie, esempio Fatima. In particolari luoghi della terra, o al contatto con determinate persone, si possono generare condizioni di amplificazione e/o modulazione energetica tale da riequilibrare l’energia dell’organismo esposto. Le malattie altro non sono che eccesso o difetto di energia del corpo umano.

Tralasciano per un attimo le particolari condizioni energetiche descritte, è comunque utile per il lettore un po’ scettico, portare in evidenza che nel 2006 è stato riconosciuto all’unanimità la presenza di un’energia prodotta all’interno della terra. L’asse di rotazione di quest’energia è inclinato di 40 – 45 ° rispetto all’asse polare della terra. Ciò significa che il



suo polo nord sbuca tra il 40 e 45° parallelo Nord. A questa latitudine, non a caso, si trovano le maggiori città del Mondo: San Francisco, New York, Madrid, Roma, Tokio e Pechino.

Morale della favola: siamo continuamente pervasi da un’energia invisibile capace di modulare il nostro stato d’animo e le nostre funzioni bio-molecolari, per il tramite della cosiddetta ghiandola pineale o epifisi. La temporanea frequenza di base, caratteristica di ognuno di noi, può essere aumentata e diminuita, in funzione della nostra esposizione. Per gli addetti ai lavori, gli elementi sono chiari. Si inizia con una sana alimentazione e con buone “frequenzazioni”. Si aggiunge la meditazione e la riflessione. Si può lievitare, raggiungendo luoghi, o creando egregori, in cui si percepisce qualcosa di nuovo ed inspiegabile per il semplice fatto di smarrire la concezione di tempo e di spazio, sentendosi sollevati dal suolo pur vedendo i piedi ben saldi a terra.

Fr.: **Bartimeo**

LA SCALA DI NAPOLI O ARCANA ARCANORUM IL FILO D'ARIANNA

La più grande partita speculativa (*e operativa*) si trova quasi alla cima delle piramidi 'egizie'. È il deposito tradizionale senza il quale forse non avrebbe senso la stessa Massoneria, ossia una cristallizzazione di quella '*filosofia perenne*' co-originaria dell'uomo e forse messa a sistema per la prima volta proprio in Egitto

NOTA REDAZIONALE:

Pubblichiamo qui, col permesso dell'autore, la traduzione italiana di un interessante studio filologico sugli Arcana Arcanorum del Rito di Misraim (la cosiddetta "Scala di Napoli"). Il Fratello francese che se n'è occupato, membro eminente della Gran Loggia Tradizionale di Memphis Misraim, ha avuto infatti il merito di ritornare alle fonti originali del Rito di Misraim, rappresentate in primo luogo dal manoscritto del Fratello Gaborria depositato alla biblioteca municipale di Alençon. Benché il Fratello Gaborria nel 1816 avesse tramato contro gli interessi del Rito, rappresentato in Francia dai Fratelli Bédarride, per la classica eterogenesi dei fini il suo tradimento ci ha permesso di avere accesso a fonti documentali molto importanti per gli studiosi di Massoneria egizia.

La sua tegolatura degli Arcana Arcanorum coinciderebbe poi col manoscritto di cui i Fratelli belgi del Rito di Misraim, ormai quasi un secolo fa, entrarono in possesso grazie forse al Fratello Dantinne, "risvegliando" così gli Arcana Arcanorum caduti nell'oblio pressoché generale. Detto manoscritto, nota il Ventura, sarebbe datato approssimativamente 1780-1785: ciò permette di fissare la nascita del Rito di Misraim intorno a quel 1788 indicato da Robert Ambelain. La

tavola qui tradotta però oblitera del tutto la questione di questo manoscritto, di cui del resto si sono perse le tracce se non per quanto riguarda quello che i fratelli belgi hanno trasfuso nei loro "Sillabi".

A qualsiasi studioso imparziale, d'altronde, il Rito di Misraim appare come una sorta di concorrente del Rito Scozzese Antico ed Accettato (di cui riprende grossomodo i primi 31 gradi), arricchito da alcuni gradi ermetici praticati all'epoca in altri sistemi e soprattutto da un gran numero di gradi di ambientazione ebraica. Dopo i primi 66 gradi di questo tenore, dal 67° al 90° la scala prevedeva una serie di Supremi Consigli sempre di ispirazione ebraica ed il cui contenuto, a parte qualche caso come nel 70° grado, è puramente amministrativo. Fanno eccezione proprio i gradi degli Arcana Arcanorum, in particolare l'87°, l'88° e l'89°.

Non vi è uniformità di vedute sul contenuto degli ultimi quattro gradi, di cui ci è rimasto per così dire l'impianto generale. Da un lato, Ragon vuole farci intendere che l'89° grado conterrebbe "una spiegazione estesa dei rapporti dell'uomo con la Divinità, attraverso la mediazione degli Spiriti celesti", alludendo insomma ad un contenuto teurgico che in effetti è congeniale a certi alti gradi del Rito di Misraim praticato a Venezia, giunti fino al Nostro Venerabile Ordine. D'altro canto, la provenienza degli Arcana Arcanorum da Napoli negli anni immediatamente successivi al passaggio all'Oriente eterno del Fratello Raimondo di Sangro, unitamente al contenuto delle relative tegolature, fa contemporaneamente ipotizzare un loro contenuto alchemico-spagirico. Entrambe le due vie operative sono oggi praticate dopo il conseguimento dei 4 gradi speculativi...



Il contenuto degli *ARCANA ARCANORUM* rimane oggetto di interrogativi per molti e come spiegato molto bene da Denis Labouré, sotto questo nome sono designate cose diverse, che è necessario distinguere chiaramente.

La prima designa le tegolature dei quattro ultimi gradi del Rito di Misraim dei quali è possibile consultare gli originali presso la Bibliotheca di Alençon, questo è probabilmente il documento autentico più antico in cui è reperibile la



Il Filo di Arianna:
rappresentazione storica

denominazione «ARCANA ARCANORUM» associate alla Massoneria. È dunque per noi un documento di riferimento che è possibile comparare agli «Arcana massonici» ulteriori, il che lo rende molto utile per identificarne e analizzarne le evoluzioni.

La seconda concerne i corsi della filiazione belga di Memphis-Misraim elaborati da Jean Mallinger e Armand Rombauts, diffusi nel 1930 e tratti dagli insegnamenti dell'OHTM¹. Questi corsi hanno reintrodotti le precedenti tegolature come fondamenta simboliche per gli ultimi quattro gradi del Rito di Memphis-Misraim, giudicando che ciò che era praticato in Francia da Jean Bricaud – da cui avevano però ottenuto la patente – non era autenticamente di rito egiziano. Si sono quindi impegnati in un'interpretazione pitagorica dei paramenti e dei simboli di queste tegolature, mentre cer-

¹ Ordine Pitagorico o « Ordre Hermétiste Tétramégiste et Mystique ».

cavano di dimostrare la validità della loro scelta criticando il contenuto simbolico degli altri sistemi. Questi corsi sono diventati molto noti e trasmessi da quasi tutte le filiazioni egiziane al giorno d'oggi. Tuttavia, dal momento che tali insegnamenti provengono dall'OHTM, è necessario appartenere a questa organizzazione per riceverne il pieno sviluppo.

Per la terza, rinviando a quanto scrisse Denis Labouré sul sito internet delle edizioni «arqa»:

“Nel 1614, il medico ed alchimista Michael Maier (1568-1622) aveva intitolato il suo primo libro *Arcana Arcanissima*. Quest'opera era dedicata al medico inglese William Paddy, amico di Robert Fludd. Delle opere alchemiche tedesche dei secoli XVII o XVIII sono intitolate *Arcana arcanorum*. Nel XVIII° secolo, l'espressione arcana arcanorum si incontra nella letteratura rosacrociana e alchemica, ad esempio nei *Simboli segreti* di Altona, pubblicati nel 1785 e 1788. Michael Maier, nei suoi «*Arcana Arcanissima*», “spiega che la mitologia antica era usata per trasmettere insegnamenti ermetici, essenzialmente alchemici. Storicamente, questo non era il caso. Ma gli autori del Rinascimento reinterpretarono efficacemente i miti antichi in termini di procedure alchemiche. Questo è ciò che Cagliostro farà nel suo Rito dell'Alta Massoneria egiziana. La parola “egiziano” identificava all'epoca il Medio Oriente. Egli userà immagini bibliche, greche e romane per trasmettere i suoi insegnamenti in modalità massonica”.

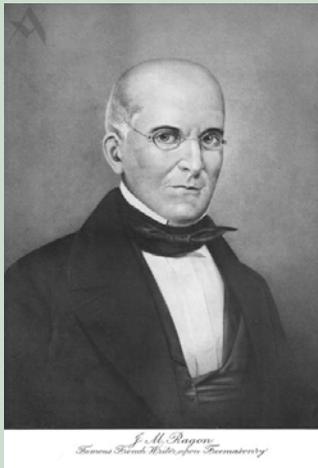
Nella quarta taluni moderni rituali massonici riprendono il nome *ARCANA ARCANORUM* e vi si trovano mischiati verbosità pseudo ebraiche, voodoo, piramidi astrali e quant'altro. Documenti facilmente identificabili per la scarsità di contenuti.



Giuliano Kremmerz



Giustiniano Lezano



Jean Marie Ragon

La quinta. Un sistema derivante da una misteriosa corrente italiana che diede i natali all'Ordine Osirideo Egizio ed alla Myriam di Giuliano Kremmerz. È a quel sistema che Jean-Pierre Giudicelli de Cressac Bachelerie farà riferimento nel suo libro “*Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or*”, evocando la teurgia e l'alchimia interna. Ma la questione dell'Ordine Osirideo rimane difficile da risolvere, perché se l'Ordine Osirideo Egizio è una creazione relativamente recente, alcuni degli elementi da cui è stato concepito potrebbero andare molto indietro e immergerci nel cuore della corrente napoletana del XVIII secolo.

Una volta che abbiamo categorizzato ciò che possiamo trovare sull'argomento, rimane da determinare a cosa potrebbe rinviare il nome *ARCANA ARCANORUM* al momento della creazione del rito di Misraim, il che non è affatto facile.

Come abbiamo detto in premessa, gli *ARCANA ARCANORUM* designano la Via Ermetica, che è stata propagata dalle varie correnti che si sono manifestate durante il Rinascimento, principalmente in Italia ma anche in tutta l'Europa occidentale. Il problema è che l'ermetismo ha poco a che fare con la massoneria, anche se la storia testimonia molti tentativi di farlo entrare nei suoi rituali.

Gli *ARCANA ARCANORUM* rappresentano giustamente uno di quei tentativi, di cui la tegolatura di Napoli non è che l'adattamento massonicamente compatibile. Per non apparire ambiguo su questo argomento, il lettore sappia che affermiamo che questa via ermetica esiste da sempre al di fuori della massoneria; la domanda che rimane da risolvere diventa: in quale misura la tegolatura della scala di Napoli rimanda davvero a quest'ultima via?

Forse lo vedremo più chiaramente esaminando la Tegolatura originale della Scala di Napoli del Rito di Misraim.

Nella loro versione massonica, poiché questo è ciò che ci interessa qui, la Scala di Napoli o ARCANA ARCANORUM designa un sistema di quattro gradi simbolici. Si tratta di ciò che abbiamo designato al punto numero uno nei paragrafi precedenti. Questi quattro gradi sono descritti e denominati dall'87 al 90 nel rito di Misraim e ora in alcuni riti di Memphis-Misraim che hanno voluto tornare alle origini. In principio, questi quattro gradi non erano probabilmente legati a un particolare rito, forse erano addirittura costituiti in un sistema autonomo. È solo poco tempo dopo che il rito di Misraim fu importato in Francia che questo prese il suo posto alla fine del rito egizio. Quanto ai gradi inferiori (dall'1 all'86), essi sono stati via via recuperati in base alle sensibilità ed agli interessi strategici, come abbiamo visto a proposito del Fratello Lechangeur². Ecco allora quel che ha scritto Jean-Marie RAGON nel suo *Tuileur général de la Franc-maçonnerie* a proposito della storia dell'introduzione del Rito in Francia:

«I FF Joly e Gaborria hanno spiegato il Rito di Misraim, che inizia solo al 67° grado. Il F. Ragon ha sviluppato le interpretazioni che gli sono state richieste nelle prime 2 serie, inclusi i primi 66 gradi, noti prima dell'esistenza di questo rito»³.

Poi sull'origine italiana della scala dei gradi:

«La sessione è stata lunga, molto amichevole e molto fraterna; le F. Joly comunica gli statuti e I regolamenti del Supr. Cons. di Napoli al F. Gastebois, che ne dà una rapida lettura in francese. Questa comunicazione fece piacere ai membri del G. O. ma quale fu lo stupore generale quando il F. Benou, desiderando rivedere un passaggio, esclamò: 'Ma non capisco niente; questi statuti sono in italiano. F. Gastebois, vi faccio i miei più sinceri complimenti per la vostra grande capacità di tradurre l'italiano'»⁴.

Non ci sono scritti sui motivi che hanno portato alla scelta di un rito in 90 gradi, ma in un'epoca in cui la massoneria si organizza e si struttura, il simbolismo dei numeri purtroppo non è sufficiente per noi per evitare di percepire l'idea poco iniziatica sottesa a questa scelta⁵. Ma, per i più ottimisti tra noi, forse una interpretazione un po' ardita potrebbe permetterci di notare che un compasso aperto a 90 gradi sembra una squadra, giustificando l'idea che lo spirito (compasso), dopo aver realizzato l'opera, può essere in grado di assimilare completamente il corpo (squadra) per formare l'Uno, obiettivo designato degli *ARCANA ARCANORUM* e dell'ermetismo; a ciascuno la scelta...

2 NdT: si ipotizza infatti che il Rito di Misraim inizialmente fosse costituito da 66 o 77 gradi.

3 Tuileur Generale della Fra-Massoneria o manuale dell'iniziato – Jean-Marie Ragon - Collignon – 1961 p 247 (première ed. 1862).

4 Ibid p 247.

5 NdT: a ben vedere, la non casualità della scelta dei 90 gradi è confermata dalla datazione ancora in uso presso il Nostro Venerabile Ordine, dove l'anno è indicato con nove zeri: 000 000 000 che rappresentano appunto 9+0, la riduzione teosofica del numero 90.

Joly-Gaborria-Garcia-Ragon e la tegolatura di Alençon

Dunque, per chiarire questo difficile argomento degli *ARCANA ARCANORUM*, occorre partire dalle sole vere specificità del rito che sono pervenute in Francia, vale a dire la tegolatura stessa degli *ARCANA ARCANORUM*, la cui versione più antica e completa si trova nel *fondo Gaborria* della *Biblioteca d'Alençon*⁶. In effetti, non vi è alcun rituale d'iniziazione conosciuto venuto dall'Italia risalente a questo periodo e, a tale riguardo, è necessario rilevare la patetica giustificazione di Jean-Marie Ragon per spiegare che non ha nient'altro da fornire che le tegolature. Parlando del suo incontro con i FF. BEDARRIDE e di un diploma di 70° grado da lui ricevuto, RAGON scrisse in fondo alla pagina:

«Questo brevetto poco rimpianto fu, con molti manoscritti massonici e altri documenti interessanti che ancora rimpiango, contenuto in una cassetta che cadde in mare durante il mio viaggio negli Stati Uniti, e per il quale lasciai Le Havre il 20 febbraio 1820. A marzo, tra la Giamaica e Santo Domingo, abbiamo vissuto una calma piatta, che, durante ventidue giorni, ci ha permesso, con l'aiuto della corrente di questo bel canale, di farci avanzare tre leghe (12 chilometri). Entrando nel Golfo del Messico, il capitano radunò quelli di noi che possedevano oggetti di valore, e ci raccomandò vivamente di portarli fuori dalle casse per serrarli

nei nascondigli del bastimento che mise a nostra disposizione, così da nascondere ai temuti pirati di Christophe, il cui attacco temeva durante la notte; ne risultò una sorta di trambusto durante il quale la mia cassetta scomparve»⁷.

Poi a proposito delle spiegazioni della tegolatura degli *ARCANA ARCANORUM*:

«Questa spiegazione e gli sviluppi dei gradi 87, 88 e 89, che formano tutto il sistema filosofico del vero Rito di Misraim, soddisfa lo spirito di ogni massone istruito, -mentre questi stessi gradi dei FF. BEDARRIDE, sono una derisione fraudolenta nata dalla loro ignoranza-, erano contenuti nella cassetta perduta in mare. Li rimpiangiamo per la storia scientifica di questa massoneria gigantesca, che in realtà ha solo gli ultimi quattro gradi di Napoli»⁸.

Siamo d'accordo con l'opinione autorevole del conte Gastone VENTURA⁹ sul valore che dovrebbe essere accordato a Jean-Marie RAGON in merito a questa cassetta ; da una parte questa storia appare assai rocambolesca e poco credibile, d'altra parte, lo studio di un tale deposito avrebbe dovuto lasciare qualche traccia nei ricordi di RAGON, il che avrebbe potuto permettergli di parlarne un minimo al fine di dar credito all'esistenza di questi documenti; ora, in nessuno dei suoi scritti RAGON menziona il contenuto

6 Manoscritto Ms.-316 a 372: Rito di Misraim - Fondo Gaborria, Biblioteca d'Alençon. NdT: E il manoscritto in mano ai belgi, di cui testimonia anche il Ventura?

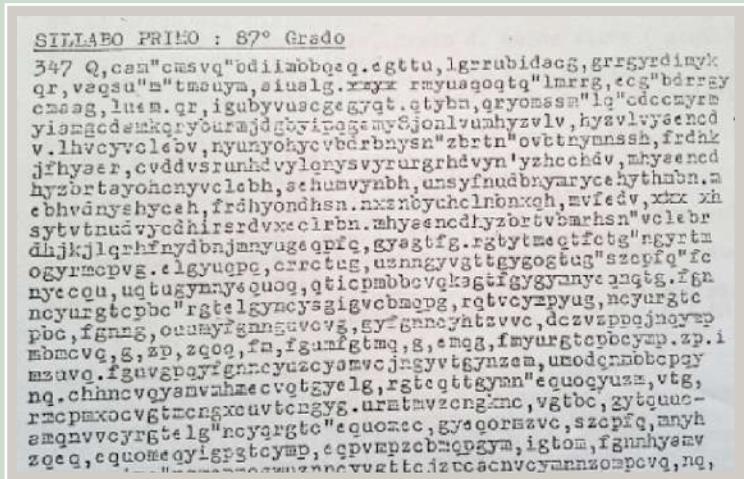
7 *Tuileur Generale della Fra-Massoneria o manuale dell'iniziato - Jean-Marie Ragon - Collignon - 1961 p 237.*

8 *Ibid p 307*

9 *I Riti Massonici Di Misraim e Memphis - G.Ventura - Maisonneuve et Larose, collection "La Bibliothèque Intitiatique N° 11", Paris, 1986*

« eccezionale » di ciò che ipoteticamente avrebbe dovuto esserci. Questa cassetta, senza dubbio, non è mai esistita.

Da allora, a causa del rifiuto del *Grand Orient de France* di integrare il Misraim (scala di Napoli) dei Fratelli JOLY, GABORRIA e GARCIA, non è esistito che il regime dei Fratelli BEDARRIDE. Si dovrà attendere il 1930 per sentir parlare di nuovo del « Régime de Naples ». Quasi un secolo più tardi dunque, dei rituali massonici per gli *ARCANA ARCANORUM* accompagnati da un corso tenuto da Armand ROMBAUTS hanno visto la luce. Noi non esamineremo le condizioni in cui la filiazione belga, alla quale dobbiamo questi rituali, è stata creata; rammentiamo solo che i Riti di Misraim e di Memphis-Misraim sono muniti, sulle basi delle antiche tegolature della Scala di Napoli, dei primi rituali conosciuti per gli *ARCANA ARCANORUM*, accompagnati da interpretazioni tratte dal sistema pitagorico dell'OHTM. I famosi « Syllabi », oggi disponibili su internet, costituiscono quei corsi pitagorici rimasti assai discreti nel *milieu* egizio fino a che Jean-Pierre Giudicelli de Cressac Bachelier¹⁰ riparla degli *ARCANA ARCANORUM* come scaturiti da una via misteriosa. In effetti, questo annuncio spinse tutti i Gran Maestri a chiedersi di cosa si trattasse e ad aggrapparsi ai primi testi pervenuti con la menzione *ARCANA ARCANORUM* di avere qualcosa di consistente da mostrare e quindi in questo caso i testi di Rombauts. Così oggi il sistema Rombauts è ancora quello che viene trasmesso quasi ovunque al 90° grado, vale a dire dopo un rituale

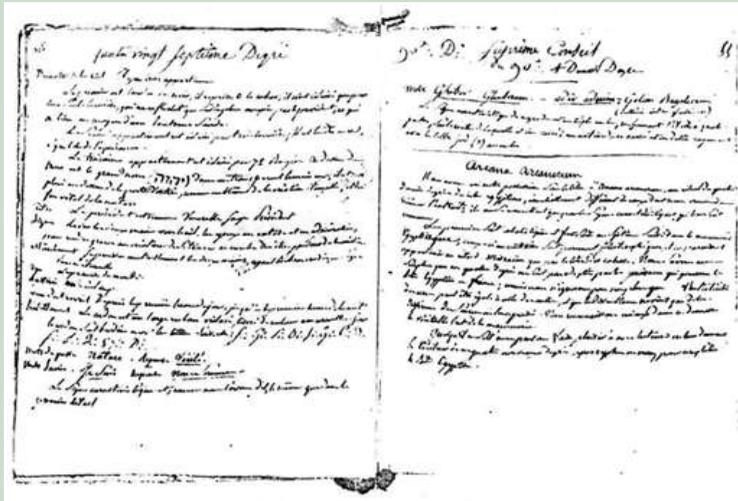


simbolicamente abbastanza leggero e da cui sarebbe arduo rinvenire qualcosa che meriti, secondo la scala di classificazione di Memphis-Misraim o Misraim, almeno venti anni di massoneria per riceverli¹¹.

L'isteria era tale che nonostante il contenuto molto comune degli *ARCANA ARCANORUM* di Rombauts, dei Fratelli italiani hanno pensato che sarebbe stato preferibile tradurre questi testi in italiano e poi codificarli affinché non fossero divulgate. C'è, a questo riguardo, qualcosa di piuttosto ironico poiché questa codifica era tenuta così segreta che coloro che ricevevano i testi qualche volta non avevano la chiave della decifrazione. Così, persuaso ad avere qualcosa di straordinario, alcuni fratelli hanno trasmesso "Arcani co-

10 Per la Rosa Rossa e la Croce d'Oro, Jean-Pierre Giudicelli de Cressac Bachelier - ed Axis Mundi, 1988

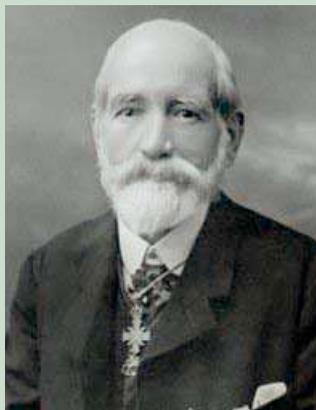
11 Tuttavia è interessante notare che i testi che sono serviti per lo sviluppo dei 4 gradi del Misraim Belga sono soltanto una introduzione e che non si trovano complete se non nell'Ordine Pitagorico (OHTM).



dificati” che non potevano decifrare e che pensavano fossero più autentici di quelli di Rombauts, senza sapere che appunto, i loro testi in codice erano quelli di Rombauts!¹²

Più recentemente, alcuni “imbrogliatori” della massoneria hanno cercato di propagare nuovi rituali, ma ogni volta sono rituali molto personali e senza alcun fondamento diverso dalla prospettiva di chi li ha scritti, molto spesso mostrando una sottocultura angoscante. Troviamo quindi rituali bizzarri con il voodoo, altri dove costruiamo una piramide astrale; tutto ciò è abbastanza ridicolo e non ha nulla a che fare con il sistema degli *ARCANA ARCANORUM*.

Se non vogliamo andare troppo lontano a causa del periodo di profanazione che stiamo attraversando, possiamo comunque proporre l’analisi di alcuni elementi concreti per non rimanere nell’affermazione gratuita e mettere in prospettiva un certo numero di dettagli che, noi pensiamo, non sono mai stati presentati e questo



John Yarker



Quadro 87° grado John Yarker - Grado non praticato

ci permetterà di ritrovare il filo d’Arianna.

Organizzazione reale della tegolatura degli Arcana Arcanorum

Il lavoro cui ci siamo dedicati qui necessita un breve preambolo. Abbiamo scelto di fondare la nostra analisi direttamente sulla tegolatura originale scala di Napoli. Abbiamo ritenuto che, poiché essa era la più autentica dal punto di vista storico, avrebbe dovuto esserla ugualmente sul piano del simbolismo, per quanto scarno, dato che si tratta di informazioni riprodotte a partire dalle istruzioni ricevute direttamente da Napoli. Perciò, il nostro ragionamento è consistito nello studio di questa tegolatura da vicino, nel compararla ad altre tegolature del rito più recenti (specificamente per mostrare le differenze) come anche alla tegolatura dei Bédarride che si respinge un po’ troppo in fretta, come si vedrà. Sul piano del simbolismo, abbiamo altresì ritenuto che se questi gradi avevano un autentico fondo dottrinale, dovevano avere una logica propria, dei simboli organizzati secondo un approccio specifico ed inevitabilmente pensati con precisione e non con dei luoghi comuni del simbolismo come per riempire dei rituali di secondo piano, siccome ne esistono parecchi in quest’epoca. Avevamo però rilevato che le tegolature alla prima lettura non sembravano rispondere a questi criteri, che per esempio non erano state fornite informazioni di natura simbolica su dei punti tuttavia assai importanti. La domanda cui si tratta di rispondere è stata: le tegolature hanno un fondo ben ragionato ed organizzato o sono lì solo per concludere la piramide organizzativa? Abbiamo dunque setacciato qui un certo numero di elementi che, a nostro avviso, permettono di rispondere a questa domanda, peraltro

¹² NdT: l’autore della cifratura è ovviamente il Ventura stesso. Non siamo a conoscenza di Fratelli italiani così sprovveduti da non aver compreso che si trattava degli stessi testi redatti dai Fratelli belgi. In Italia è peraltro noto che Ventura ricevette detti testi dal Fratello Gerosa, Gran Jerofante del Rito di Misraim belga, che trasmise al Ventura anche una patente di detto Rito, tutta in latino.

IL NOME DEI GRADI

Dobbiamo segnalare un primo elemento concernente i gradi ultimi originali del Rito di Misraim (Scala di Napoli). I gradi 87, 88 et 89, hanno come denominazione «Sovrani Grandi Principi» ed il 90, «Sovrano Gran Maestro assoluto». Oggi la maggior parte dei riti egiziani riprendono i nomi dei gradi provenienti da altre nomenclature, per esempio dal rito di Memphis, o ancora dal Memphis-Misraim di Yarker etc.

Rito di Misraim originale (scala di Napoli - Arcana Arcanorum)

87° Sovrano Gran Principe (S.·G.·P.·D.·S.·G.·C.·D.·S.·P.·D.· 87° Grado)¹

88° Sovrano Principe (S.·P.·D.·S.·C.·D.· 88° Grado)

89° Sovrano Gran Principe (S.·G.·P.·D.·S.·C.·G.·D.· 89° Grado)

90° Sovrano Gran Maestro Assoluto

Rito di Memphis di Jean-Etienne Marconis de Nègre (1836)

87° Gran Regolatore Generale

88° Sublime Pontefice della Massoneria

89° Sublime Maestro della Grande Opera

90° Sublime Cavaliere del Knef

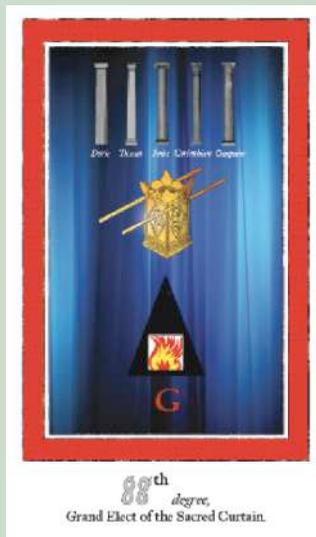
¹ NdT: questi acronimi hanno ben poco di misterico. Il primo significa probabilmente: "Sovrano Gran Principe Del Supremo Gran Consiglio dei Sovrani Principi dell'87° grado", e così via per gli altri due.

con qualche sorpresa...

Dobbiamo segnalare che queste denominazioni sono interessanti in quanto hanno il merito di "egizianizzare" un po' questi gradi ma che sono completamente estranee al rito originale di Misraim. In seguito, i rituali / le tegolature sono stati regolarmente modificati e riscritti (quando se ne avevano!). Ecco per esempio i "quadri" elaborati a partire da alcune descrizioni pubblicate da John Yarker che permettono di vedere la distanza simbolica con le tegolature originali del Misraim¹³.

Questi gradi non sono stati disegnati da John Yarker, trattasi di una libera interpretazione trovata su una fonte in internet.

Vi si possono vedere in effetti differenze come ad esempio l'uovo alato o



Quadro 88° grado John Yarker - Grado non praticato

Kneph al 90° grado che non fa parte delle tegolature del Misraim, in quanto proviene dalla denominazione del 90° grado del Memphis di Marconis¹⁴. Le colonne e l'arca all'88°, la formula *ordo ab chao*, l'aggiunta di figure egiziane all'89° etc. Si ritrova tuttavia un riferimento più interessante nei colori: nero - verde - rosso per l'87, blu per l'88 che corrisponde al simbolo dell'acqua (il tempio è normalmente di colore verde acqua nella scala di Napoli) ma anche al colore della clamide all'88° colore, colore rosso per l'89°.

Nel 1930, quando i Fratelli belgi hanno voluto ritornare alla scala di Napoli, non hanno risparmiato Yarker ed i suoi gradi nelle loro istruzioni sugli *ARCANA ARCANORUM*, ad esempio citando Waite nel loro "*Syllabus N° 3 - Comparazione del*

¹³ NdT: non possiamo esimerci, come del resto fa l'autore della presente Tavola, dall'esprimere più di qualche riserva su questi pur apprezzabili quadri di Loggia.

¹⁴ L'uovo alato non appare da nessuna parte nel Misraim. D'altro canto l'uovo ermetico appare ben al centro dei simboli del rito come si può vedere sulla medaglia commemorativa del rito al museo del Grande Oriente di Francia.

regime di Napoli con gli altri riti della Scala Egizia” essi così riportano:

“puerili, infantili, indegni della massoneria ed inventati di sana pianta da un fabbricante di riti”

Poi aggiungono:

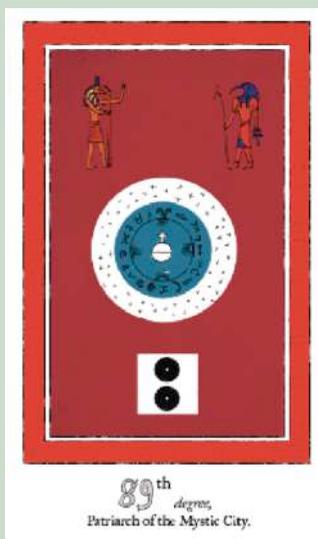
“Eccoci ben lungi dai chiarimenti logici e tradizionali del Regime di Napoli. Il vero MISRAIM brilla in tutto il suo fulgore quando lo si confronta alle copie illogiche, deprivate di tradizione dai suoi copisti maldestri ed incompetenti”.

In Francia, senza essere vendicativi quanto i nostri Fratelli belgi, dobbiamo ammettere che il rito si è poco a poco considerevolmente trasformato. Con la fusione del rito di Misraim al rito di Memphis, la nomenclatura è stata adattata e rituali di ogni sorta hanno visto la luce; sarebbe d'altronde senza dubbio difficile tentare di catalogarli con esattezza. Evidenziamo tuttavia che la denominazione *ARCANA ARCANORUM* era scomparsa da lungo tempo, prova casomai ce ne fosse bisogno che questa questione era loro del tutto estranea...

Nella versione originale delle tegolature, cioè quella che si può trovare alla biblioteca d'Alençon, peraltro conforme a quella pubblicata da Ragon, non vi è nulla di tutto questo, per conseguenza noi proponiamo di attenerci alle informazioni originali per vedere che cosa è possibile fargli dire.

L'87° grado – Chiave del mistero degli Arcana Arcanorum

Un punto cruciale da evadere è la reale organizzazione dei quattro ultimi gradi e più particolarmente dell'87°. Esso occupa un posto singolare che si può indovinare grazie alla lettura della tegolatura origina-



Quadro 89° grado John Yarker
- Grado non praticato



Quadro 90° grado John Yarker
- Grado praticato

le. Ci si accorge in effetti che al confronto dei tre ultimi gradi, l'87° grado è assai dettagliato mentre l'88°, 89° e 90° grado sono molto più parchi d'informazioni. L'87° comporta tre templi di colori differenti e sono illuminati in maniere diverse, ossia:

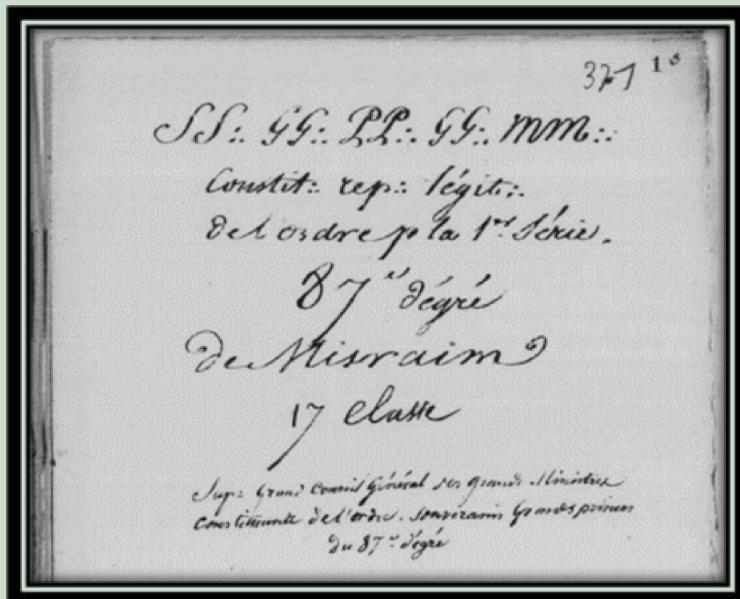
- 1° tempio di colore nero con 1 candela;
- 2° tempio di colore verde con 3 candele;
- 3° tempio dedicato al simbolismo del fuoco (colore rosso) con 72 candele.

Altre particolarità, questo grado, come si può vedere dalle immagini, è separato dai tre ultimi gradi o piuttosto dovremmo dire “distinto”.

Al contrario dell'87°, i gradi 88, 89 e 90 sono meno generosi in informazioni e simboli. Per esempio, non si conosce il numero di candele che illuminano il tempio dell'88° grado né quelle dell'89° grado; non si sa neppure l'età massonica di questi gradi. Ora, questi dettagli costituiscono in linea di principio degli elementi simbolici di primaria importanza e non ci si può rassegnare a pensare che gli ultimi gradi non posseggano indicazioni su questi elementi, soprattutto se si pretende che rinvino ad un corpus di insegnamenti ermetici.

La complessità del grado 87 che contiene tre templi, in rapporto ai tre ultimi gradi; il fatto che ne sia distinto ma il fatto che sia il primo della 17° ed ultima classe, il fatto che le descrizioni dei templi siano le più complete; tutto ciò indica che secondo noi che questo grado aveva un posto davvero speciale e che aveva molto probabilmente la vocazione ad essere praticato ritualmente. Bisogna dunque comprendere come tutto ciò era articolato.

Se ci prendiamo il tempo di analizzare a fondo il contenuto dei diversi gradi in modo da confrontarli, si rilevano delle cu-



Manoscritto dell'87° grado (1812-1815) - Primo grado della 17ª classe ma separato dai tre ultimi gradi



Manoscritto dei tre ultimi gradi (1812-1815) - 17ª ed ultima classe del rito

riose particolarità:

Per esempio, se si confronta l'88° grado con l'87° che comprende tre templi, si constata che il 2° tempio dell'87° grado propone un simbolismo che permette all'88° grado di sovrapporsi senza difficoltà. Poi, se si fa la stessa cosa con l'89° grado si constata allora con sorpresa che questo si sovrappone perfettamente que-

sta volta col 3° tempio dell'89° grado e il tutto con naturalezza. È una cosa strana ma la ragione è semplice, è che il secondo ed il terzo tempio dell'87° grado sono quelli che servono al passaggio dei gradi 88 ed 89; e se i diversi simboli di questi gradi corrispondono perfettamente ai due templi dell'87° grado, è semplicemente perché l'87° grado era il cuore "operativo" del sistema e tutto era destinato da esservi trasmesso in una o più fasi (i templi), rispondendo così alla nostra domanda su questa predominanza del posto dell'87° grado¹⁵.

Pertanto, l'età massonica che non è indicata che per l'87° grado deve essere intesa come quella della serie completa, il che spiega perché non è indicata nelle tegolature dell'88° e 89° grado. Si sarebbe in effetti potuto concludere troppo velocemente che l'informazione vi era assente. Allo stesso modo, l'illuminazione simbolica che è assente dalla descrizione dell'88° ed 89° grado deve essere cercata in quella del 2° e 3° tempio dell'87° grado. Di nuovo, ciò giustifica perché le luci non sono menzionate nelle tegolature di questi gradi. Tutti questi elementi danno coerenza al fatto che i primi tre gradi hanno evidentemente la stessa denominazione di "Sovrano Gran Principe" o "Sovrano Principe", poiché si tratta d'uno stesso "sistema". Se si possono osservare delle innegabili differenze che ci permettono di distinguere i gradi, queste strane particolarità ci informano però circa l'intima

15 NdT: questa tesi è molto interessante, anche se non tiene conto del fatto che almeno dell'88° grado conosciamo il brevissimo rituale di apertura dei lavori, riportato da Ragon nel suo Tuileur. Il che fa piuttosto propendere per un'autonomia del 88° grado e, a questo punto, anche dell'89° su cui Ragon è invece molto parco di informazioni.

relazione che questi gradi hanno tra loro, al punto che saremmo quasi tentati di assimilarli tra loro. Così, la migliore conclusione che permette di risolvere questi elementi paradossali è a nostro parere quella di considerare questi gradi come una progressione, uno sviluppo unico ma scandito da fasi distinte, un po' come lo sono i viaggi del primo grado d'apprendista che si potrebbero realizzare simbolicamente in maniera separata.

Ma dobbiamo rilevare qualcosa di ancor più importante. Se abbiamo appena rimarcato che in effetti l'illuminazione dei templi non è indicata per i gradi 88 e 89 malgrado l'importanza di una tale informazione – ciò in quanto noi possiamo ritrovarla nei templi corrispondenti dell'87° grado – dobbiamo evidenziare anzitutto che queste luci non si accontentano di riempire un vuoto, esse vengono a sostenere profondamente la logica simbolica di questi gradi, il che dimostra che non si tratta affatto di coincidenze.

Così il 2° tempio dell'87° grado è verde, stesso colore del tempio dell'88° grado. Esso comporta tre luci laddove la batteria dell'88° grado è di tre colpi.

Il terzo tempio dell'87° grado è ancora più significativo riguardo al suo legame con l'89° grado. Per iniziare si evidenzia che i due templi hanno in comune il tema della teurgia poiché l'87° grado vede il suo terzo tempio illuminato da 72 candele, laddove l'89° grado ha per parola sacra Uriel. La serie dei 72 angeli come quella dei 7 cui appartiene Uriel, vanno di pari passo nella pratica della teurgia, cioè nell'arte di “comunicare con gli dèi”; d'altronde [*Ragon*] introduce il grado in questi termini:

«Si dà in questo Gr., che si può definire l'ultimo della Mass. del Rito di Mysraim, una spiegazione estesa dei rapporti dell'uomo con la Divinità, attraverso

la mediazione degli Spiriti celesti. Questo Gr., il più stupefacente ed il più Subl. di tutti esige la più grande forza di spirito, la più grande purezza dei comportamenti e la fede più assoluta».

Ma non è tutto. Si evidenzia con interesse che la parola sacra dell'89° grado è “Jehovah”, mentre ci si può ricordare che all'87° grado, il terzo tempio prevede due cartigli con l'iscrizione “Jehovah”, uno al di sopra del trono, l'altro al di sopra dell'entrata del tempio. Ma il significato specifico dato al termine “Jehovah” in questo grado rinforza ancora il legame perché nella tegolatura dell'87° grado possiamo leggere: “*segno della creazione eterna e del fuoco vitale della natura*”. Ora Uriel, che è la parola di passo dell'89° grado significa “*fuoco di Dio*” o “*luce di Dio*”: vi è una coerenza ed una sovrapposizione perfetta tra il terzo tempio e l'89° grado, tanto al livello di ciò che si trova fisicamente nel tempio che nel significato dei simboli. Va inoltre notato che queste definizioni ci sono offerte dalle stesse tegolature, non derivano da nostre interpretazioni personali.

Anche se le tegolature non lo precisano espressamente, si indovina che il colore del tempio dell'89° grado e/o del terzo tempio dell'87° grado è il rosso, come l'avevano già indovinato i Fratelli belgi.

Per ciò che concerne gli applausi e le batterie, l'87° grado non ha che un solo colpo facendo da eco all'unica luce del tempio nero. Per l'88° si hanno tre colpi mentre nel tempio vi sono tre luci. Per l'89° grado, sono 7 di numero e dunque non corrispondono, come per gli altri gradi, alle luci che rischiarano il tempio. In realtà questa non è una contraddizione, è solo che sarebbe stato difficile applaudire 72 volte, laddove era più facile applau-

dire 7 volte, facendo riferimento ai 7 angeli di cui fa parte *Uriel* che occupa un posto importante in questo grado e che d'altra parte condivide una stessa natura simbolica con i "72" che illuminano il tempio. La logica è dunque perfettamente rispettata.

Il lettore si prenda il tempo, prima di andare oltre, di ritornare alle tegolature, esami punto per punto ciò che abbiamo scritto e vedrà a qual punto i gradi 88 e 89 s'inseriscono perfettamente, come i pezzi di un puzzle, nell'87° grado. Ad oggi, non conosciamo che una filiazione i cui rituali corrispondano a questa organizzazione simbolica.

Di conseguenza la tegolatura è del tutto completa, non manca di informazioni essenziali, queste sono giustamente state riprodotte per iscritto senza indicazione né istruzioni pratiche, sebbene dopo anni l'avvicinamento tra i templi dell'87° grado ed i due gradi seguenti non fosse stato rimarcato. Tuttavia, qualcosa avrebbe potuto mettere sulla pista giusta, ma bisogna cercare l'informazione dal lato dei Bédarride.

L'87° grado dei Fratelli Bédarride

Il sistema dei cosiddetti ARCANA ARCANORUM sembra pertanto configurarsi come un tutto inseparabile, senza dubbio perché si tratta del prodotto di un processo lineare che probabilmente fu elaborato in una sola volta nella fase iniziale, è ciò che in ogni caso si potrebbe concludere dopo ciò che abbiamo appena rilevato circa l'inserimento dei gradi 88 e 89 nei templi dell'87° grado.

Tuttavia, questo sistema unitario è stato "pedagogicamente" suddiviso per diveni-

re la "Scala di Napoli", scala in 4 gradi, come ad esempio l'iniziazione al grado di apprendista con i suoi 4 elementi potrebbe essere suddivisa in diverse cerimonie: il gabinetto di riflessione e i 3 "viaggi" (87° grado + (88,89,90))¹⁶. Teniamo ad ogni modo presente che se scegliamo di pensare tutti gli aspetti nella loro linearità, dovremmo avere un tempio per ciascun passaggio, 4 in tutto, dettaglio che andremo ad esaminare molto presto.

Se ci atteniamo ai vari scritti sul tema degli ARCANA Arcanorum, solo il conte Gastone Ventura, che è stato Gran Maestro del [Sovrano] Grande Santuario Adriatico, dice che i fratelli Bédarride sarebbero stati i custodi di questo sistema, ma, per precauzione, avrebbero preferito inventare nuovi contenuti per questi gradi onde non divulgare il sistema autentico.

"Riteniamo che la tegolatura degli ultimi quattro gradi esposta dai Bédarride era una tegolatura alterata artificialmente perché gli ARCANA ARCANORUM, come tali, sono misteri, e quindi segreti. Questa affermazione è confermata dal fatto che ancora oggi questa tegolatura e la sua spiegazione sono accuratamente nascosti e perché a Bruxelles, dove il rito è stato introdotto nel 1817, esiste ancora una parte degli archivi record che comprende gli statuti pubblicati 5 aprile 1818, vari diplomi e una tegolatura su pergame-

¹⁶ D'altronde si noterà che i 4 colori degli AA (nero, verde, rosso e bianco) corrispondono alla progressione simbolica dei 4 elementi dell'iniziazione del rito di Misraim di quell'epoca (terra, acqua, fuoco, aria) ciò che non è più il caso oggi nei riti di Memphis e Misraim che seguono la progressione terra, acqua, aria, fuoco. NdT: si dà il caso invece che la nostra filiazione segua proprio la progressione originale.

na manoscritta contenente in particolare l'ARCANA ARCANORUM, con la grafia identica a un documento precedente, che risale almeno al 1780-1785"¹⁷.

Questa affermazione di Ventura può sembrare un po' gratuita, ma due elementi concreti la sostengono.

Se partiamo dall'ipotesi di Ventura secondo cui i Bedarride hanno ricevuto il deposito ma han creato falsi gradi, è vero che ci si può soffermare su alcuni dettagli riguardo a ciò che abbiamo rivelato sull'organizzazione dei templi della tegolatura di Napoli. Prima di tutto, leggiamo l'analisi molto critica della tegolatura dei Bedarride dei Fratelli belgi Armand Rombauts e Jean Mallinger perché è piuttosto interessante:¹⁸

“b) decorazioni: solo l'87° grado ha 4 templi, i cui colori sono: 1) rosso; 2) blu celeste; 3) cremisi; 4) bianco.

Questi templi non hanno una destinazione iniziatica perché:

1. il tempio rosso è chiamato: Corpo di guardia, Sala delle guardie o dei copritori;
2. il tempio celeste è chiamato: Cancelleria o sala della Segreteria e degli archivi;
3. Il tempio cremisi è chiamato: Sala delle Finanze (sic) o della Tesoreria.
4. Per quanto riguarda il tempio bianco, è solo la sala delle riunioni amministrative del Supremo Consiglio. Questo tempio serve per gli ultimi 4 gradi; non c'è altro in questo regime. Si può dedurre che non vi è in questo regime alcuna inizia-

zione autentica, ma semplicemente delle tornate di gestione del Rito”.

Ciò che per noi è qui importante è l'indicazione per cui si deduce che i quattro templi dell'87° grado hanno la funzione di servire ai quattro gradi. Infatti, ci troviamo qui in una configurazione identica a quella che abbiamo messo in evidenza circa la Scala di Napoli, di cui abbiamo appena visto che si sviluppa allo stesso modo in 4 fasi o templi. I Bedarride descrivono un 87° grado a quattro templi, la Scala di Napoli un 87° a tre templi (+ il 90 = 4). C'è una coincidenza sconvolgente tra le due tegolature che potrebbe convalidare l'ipotesi di Ventura. Infatti, se ci mettiamo nei panni dei Bedarride, possiamo facilmente immaginare che non avevano previsto che un giorno noi avremmo dovuto discutere di questi aspetti e quindi, è del tutto possibile che per mascherare i veri gradi, abbiano semplicemente modificato le decorazioni senza rimettere in discussione l'aspetto procedurale che sarebbe quindi rimasto coerente con la scala di Napoli.

Ciò è davvero molto efficace, sufficiente e logico. Inoltre, ciò che è piuttosto strano è che le due tegolature hanno velato la realtà in due modi diversi ma complementari. Quella dei Bedarride ha cambiato tutte le decorazioni e i simboli, ma ha tenuto in conto l'organizzazione dei 4 templi, mentre la tegolatura di Napoli conserva le decorazioni e i simboli corretti ma rimane ambigua sull'organizzazione dei templi, rimescolando quindi le carte del processo. In un certo senso, i dettagli dell'uno involontariamente illuminano quelli dell'altro. Detto questo, sebbene sia sconvolgente, teniamo presente che restiamo all'interno di un'ipotesi. Un secondo elemento, tuttavia, ci

17 Les Rites Maçonniques Egyptiens de Misraïm et Memphis – G. VENTURA – ed. Maisonneuve et Larose – p. 26 -1986.

18 Syllabus N°3 degli Arcana Arcanorum della filiazione Belga nel 1930 (Rombauts).

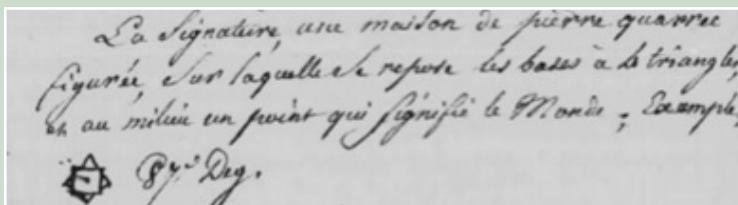
sembra più interessante e potrebbe dare credito a questa prima analisi.

Il “Sigillo Segreto” dei Bedarride e della “Scala Napoli”

Nella tegolatura di Napoli, è specificato nell’87° grado che la firma è una “casa di pietra quadrata su cui poggiano le basi di 4 triangoli”:

Non vi è alcuna indicazione degli altri gradi da cui si può dedurre che la firma è la stessa per gli altri indistintamente, o comunque, più probabile, non son state specificate. Inoltre, sul documento manoscritto di Alençon, troviamo questa firma nella parte superiore della pagina relativa al 90° grado aggiunta alla firma [iniziativa] del 77° grado¹⁹ che sembra confermare che la firma è unica e ci rimanda anche alla logica dell’età, che è uguale per tutti i gradi: “la prima del mondo”.

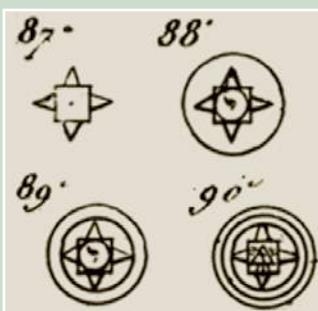
I Fratelli Bedarride, per parte loro, non propongono una firma ma piuttosto parlano di “segno geroglifico” che possiamo vedere che si evolve con il grado. Tuttavia, ciò che è interessante è che se continuiamo sul presupposto che i Bedarride abbiano avuto questi gradi ma li abbiano celati, ci rendiamo conto che anche su questo punto sembra che non abbiano modificato la fonte perché questa progressione geroglifica corrisponde molto di più alla tegolatura della scala di Napoli - che non avrebbero dovuto conoscere



Manoscritto La Signature



Manoscritto 90 deg



Manoscritto 87-88-89-90

- che a quella che hanno creato. Questo punto potrebbe piuttosto rafforzare la tesi di Ventura: basandoci sulla descrizione della tegolatura dei fratelli Bedarride, ecco cosa riproduce Vuillaume nella sua tegolatura, pubblicata nel 1820:

La logica della grafia ci permette di dimostrare che l’87° grado per i Bedarride è la base di un sistema che si prolunga negli altri tre diventando più complesso, che è conforme all’idea di un processo unico per il quale propendiamo - paradossalmente, e probabilmente senza aver fatto un collegamento, i Fratelli belgi nel 1934 riprenderanno il glifo del 90° dei Bedarride come simbolo di ciò che è diventato il “Sigillo Segreto” del 90° grado e ciò nonostante avessero rigettato vigorosamente i gradi elaborati dai Bedarride. Ma i nostri Fratelli belgi sono stati fortunati, perché sebbene sia un glifo del sistema Bedarride, cioè dei “falsi” gradi, vedremo che questa

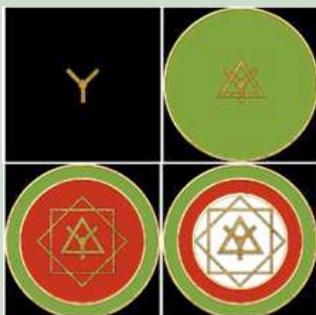
¹⁹ NdT: in realtà la firma del 77° grado vede la luna con la gobba dall’altro lato, ed a sinistra un quadrato con un punto al centro (a sua volta simbolo del 70° grado).

serie di “segni geroglifici” corrisponde infatti alla trascrizione grafica del contenuto della tegolatura degli ARCANA ARCANORUM. È quindi molto probabile che grazie a ciò possiamo dire che i Bedarride erano a conoscenza della scala di Napoli, il nostro parallelo tra le due scale sulla progressione in quattro templi si rafforza.

Senza svelare il senso preciso di questi simboli, si potrà osservare che l'87° grado è caratterizzato da dei simboli quadrati, un punto nel suo centro che simboleggia il principio luminoso non manifestato (la lanterna velata). L'88° si complica per l'apparizione di un cerchio intorno, all'interno il punto è divenuto una yod (negli originali esso resta un punto). Esso continua fino a tre cerchi e uno yod fiammeggiante che rinvia alla realizzazione del “Corpo di Gloria” nella *Casa di pietra quadrata* il cui simbolismo saturnino non sarà sfuggito a nessuno. Ora, questa progressione è la trasposizione grafica dei simboli che decorano i Templi della scala di Napoli che i Bedarride non avrebbero dovuto conoscere a credere al Ragon e ai suoi amici, non la scala dei gradi di questi ultimi.

Vi sono stati in seguito alcuni adattamenti grafici minori dopo questo periodo, ma l'inizio e la fine di questa progressione resta, malgrado tutto, ancora la stessa, eccola noi riteniamo svelata nella sua versione “moderna” per la prima volta:

Noi non ci dilungheremo troppo sui dettagli, ma ecco come si deve comprendere la costruzione del sigillo dei BEDARRIDE, sempre tenendo a mente che si tratta



Y con cerchi colorati



Simbolo exoterico dell'87° grado
TEMPIO NERO QUADRATO



Simbolo exoterico dell'88° grado
TEMPIO VERDE OVALE (1° cerchio)

in realtà del «Sigillo Segreto» della Scala di Napoli o ARCANA ARCANORUM:

Parte del sigillo corrispondente al Quadro exoterico del grado 87.

Secondo la tegolatura originale di Napoli, l'87° grado include 3 Templi. Ricordo ciò che abbiamo scritto a proposito dei gradi 88 e 89, vale a dire che il secondo e il terzo tempio dell'87° grado sono in realtà quelli che servono al passaggio dei gradi 88 e 89. La prima parte del sigillo non raffigura dunque che il primo tempio nero.

Il primo tempio “è nero e rappresenta il caos”, “illuminato da una sola candela” (unità), l'età “la prima del mondo” (unità), la batteria “un colpo” (unità). Il segno del grado è quello di «levare le braccia al cielo» (praticamente nella posizione come la lettera ypsilon). Il simbolo del grado è “una casa di pietra quadrata”. In tal modo il quadro semplificato è il seguente: un quadrato nero (o vuoto) con un punto nel suo centro nel mezzo di una ypsilon.

Parte del sigillo corrispondente al quadro esoterico dell'88° grado (2° tempio dell'87°).

Il secondo tempio dell'87° grado “è verde”, corrispondente in realtà all'iniziazione dell'88° grado di cui il tempio è “di forma ovale” (stilizzata da un cerchio). Vi sono incluse “3 fiaccole disposte a triangolo”. All' 88° grado il tempio è “verde acqua” e “la batteria è di 3 colpi”. Aver superato la prova del tempio nero è simbo-

lizzata dal primo cerchio che lo circonda.

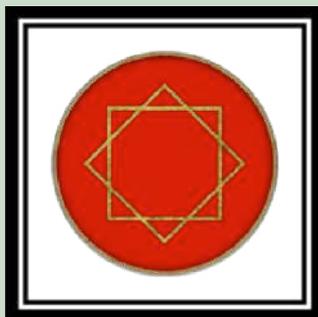
Parte del sigillo corrispondente al quadrato esoterico dell' 89° grado (3° tempio dell' 87°).

Al terzo tempio, l'87° grado comprende "72 luci" suddivise secondo una configurazione precisa e corrisponde all'iniziazione dell'89° grado collegata con l'utilizzazione del "fuoco di Dio" (Uriel - colore rosso)²⁰. Aver superato la prova del tempio verde è simbolizzata da un secondo cerchio. (Forma del tempio non precisata nella tegolatura)

Parte del sigillo corrispondente al quadrato esoterico del 90° grado.

Nessun tempio, nessun colore oppure un "Tempio rotondo" di colore bianco. Aver superato la prova del tempio rosso è simboleggiata da un terzo cerchio.

Questo tempio è collegato con l'Oriente eterno e i misteri di Iside e Osiride (Iside e Osiride sono le parole di passo del grado)²¹, ragione per la quale non vi sono né segno né tocco e che il titolo del grado è quello di Sovrano Gran Maestro Assoluto. Infatti esso corrisponde alla realizzazione o adeptato iniziato nei tre gradi



Simbolo exoterico dell'89° grado TEMPIO ROSSO (2° cerchio)



Simbolo exoterico del 90° grado TEMPIO BIANCO ROTONDO (3° cerchio)



Sigillo dei Bédarride 90° Grado dei Bedarride

Sigillo segreto del Rito Corrisponde alla Scala di Napoli

precedenti. Tuttavia questo grado comporta una spiegazione teorica supplementare riguardo la natura della via ermetica iniziata in pratica nei tre gradi precedenti. Se si assemblano sovrapponendole le quattro figure simboliche esoteriche dei gradi della scala di Napoli, si ottiene il sigillo detto «segreto» del rito. Come si può constatare la sovrapposizione dei simboli della tegolatura della scala di Napoli ci dà la costruzione perfetta del simbolo del 90° grado della tegolatura dei Bedarride...

Non è senza dubbio sufficiente per affermare che i Bedarride hanno effettivamente ricevuto questi gradi, ma bisogna riconoscere che aver «fabbricato» una firma [iniziativa] per un 90° grado inventata di sana pianta che comprende tutti i maggiori simboli della scala di Napoli, che essi non avrebbero per così dire mai ricevuto, è un'idea che merita che ci si rifletta un po' di più.

La questione che ci si potrebbe porre è: perché i Fratelli Joly, Gaborria e Garcia hanno omesso questi dettagli nella loro personale tegolatura? Hanno essi veramente ricevuto il deposito simbolico completo? Hanno essi diffidato del Grande Oriente e di Ragon (il quale non si distingue per la sua onestà) producendo una tegolatura «in chiaro» ma parzialmente monca? A dire il vero tutto è possibile.

Dell'idea della progressione dei gradi (Arcana Arcanorum)

Lo scopo del «Sigillo Segreto» del rito è già probante per la dimostrazione di una progressione, tuttavia si deve sapere che i «quadri» reali sono più completi e svelano un po' più esplicitamente il contenuto dei gradi originali. Similmente gli arreda-

20 NdT: Non può sfuggire che il riferimento al fuoco di Dio ha anche un valore alchemico, oltre che teurgico.

21 NdT: Sembra incredibile, ma questo è l'unico elemento inequivocabilmente egizio presente nelle tegolature dei 90 gradi del Rito di Misraim!

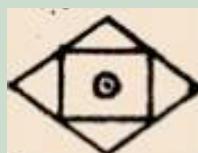
menti durante le iniziazioni permettono di proporre certi aspetti esoterici destinati ad essere commentati, per esempio le 72 candele sistemate e accese secondo un ordine specifico in relazione con i «Tempi della Natura»²².

Un osservatore avveduto noterà anche la progressione simbolica, particolarmente interessante, dei numeri durante i quattro gradi.

- 87: un colpo, una lanterna velata, l'età la prima del mondo. Questo grado è collegato con il numero 1;
- 87b o 88: tre luci, tre colpi. Questo grado è collegato con il numero 3;
- 87c o 89: sette colpi, Angelo Uriel collegato a una serie di sette geni utilizzati in collegamento con il numero 72. Questo grado è in collegamento con il numero 7;
- 90: niente batteria o luci, tuttavia la tegolatura stabilisce l'arredamento del tempio «dove si trovano dipinti insieme l'Universo, la Terra, e i mondi che l'attorniano», questo riferimento simbolico ci rimanda allo zodiaco e dunque al numero 12. Anche se il riferimento «determinista» delle influenze zodiacali in rapporto a un tempio ipoteticamente rappresentante l'Assoluto Indeterminato, possa sembrare contraddittorio.

Origine simbolica del «sigillo segreto»

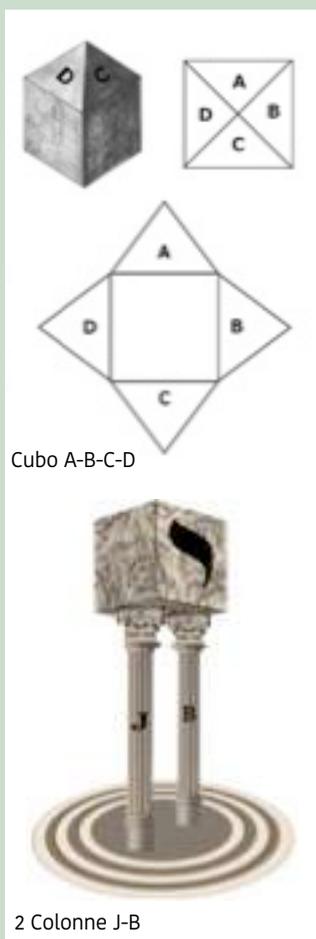
Il «Sigillo Segreto» del Rito non ci ha purtroppo ancora rivelato tutto. In effetti per



Rombo con quadrato



3 cerchi con rombo



Cubo A-B-C-D

2 Colonne J-B

chi ha un po' di cultura massonica di altri riti, questo simbolo non è affatto sconosciuto poiché lo si può ritrovare in un contesto molto meno prestigioso. All'occorrenza questo simbolo occupa il posto principale nel grado di «Maestro perfetto» che è divenuto il quinto grado del Rito Scozzese Antico e Accettato dopo aver occupato il posto del 4° grado. Esso diverrà d'altronde, il «**Maestro discreto**» in alcuni rami del Memphis-Misraim²³.

Osserviamo piuttosto:

Come si è visto a proposito delle quattro firme [iniziatriche] dei Quattro ultimi gradi del Misraim, è precisata molto esattamente nella tegolatura della scala di Napoli la seguente descrizione:

La firma, una casa di pietra quadrata disegnata, sulla quale poggiano le basi di 4 triangoli e nel mezzo un punto che rappresenta il mondo.

Noi abbiamo anche veduto che la progressione nei quattro templi del Regime di Napoli ci permette di costruire il «Sigillo Segreto» completo, fornitoci dai Bedarride.

Ma uno studioso attento avrebbe potuto porsi la domanda: cos'è mai una casa di pietra quadrata se non una pietra cubica? E se per di più si ripiegano le basi dei quattro triangoli del glifo, ciò che noi otteniamo non diviene esso più precisamente una pietra cubica a punta, simbolo massonico centrale, se lo è?

²² Ragon ci specifica nel suo «cours interprétatif» che il rito di Misraim ha due feste annuali che sono gli equinozi. La prima si celebra sotto la denominazione di «Risveglio della Natura», la seconda sotto la denominazione di «Riposo della Natura».

²³ NdT: tra cui il Nostro Venerabile Ordine. Il Maestro Discreto è una specificità del Rito di Memphis e tradizionalmente il suo rituale riassume i gradi 4° e 5° del Rito Scozzese Antico ed Accettato (cfr. in proposito i rituali di John Yarker).



Ora è qui che il soggetto diviene interessante, perché il simbolo dei tre cerchi che attorniano una pietra cubica a punta con nel suo centro la lettera yod ci dà il simbolo del «Maestro Perfetto» che ritroviamo raffigurato in questo modo nel tempio:

In questa raffigurazione non si vede l'obelisco posto al di sopra perché vi è posto unicamente per l'iniziazione, obelisco che racchiude il segreto del cuore di Hiram mentre la pietra cubica rappresenta il mondo. È questa una somiglianza con il rito Scozzese che non era mai stata notata e non vi è alcun dubbio che questo simbolo è stato ripreso volontariamente per velare il mistero dei quattro ultimi gradi del rito di Misraim²⁴.

Per convincersene, è sufficiente immaginare il simbolo visto dall'alto, Piramidion aperto, e noi otteniamo esattamente il simbolo dell'87° grado del Regime di Napoli attorniato da tre cerchi, vale a dire il simbolo del 90° grado dei Fratelli Bedarride.

Fr.°. Axel Karol

²⁴ NdT: A proposito di studiosi attenti, rileviamo di sfuggita che il 4° grado allude al problema della quadratura del cerchio, la cui analisi è oggetto del 94° grado. Si tratta di un elemento che il Fratello autore della presente Tavola non poteva conoscere, dato che il 94° grado è praticato solo in Italia.

UN CATECHISMO MASSONICO PER IL RITUALE ITALICO



Il Rituale Italico nel corso degli ultimi otto anni è stato praticato con gioia dai Fratelli della Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma. Si è arricchito dei commenti per ciascuno dei tre gradi simbolici, e nell'ambito di un lavoro di ricerca e rettificazione che prosegue, a buon diritto è completato da un catechismo



Perché nei nostri rituali il Massone opera talora con la mano destra alzata, tenendo pollice, indice e medio estesi?

R: Questo segno serve a richiamare tutta la potenza del Ternario Sacro.

D: Esiste un Ternario Massonico?

R: Ne esiste senz'altro almeno un ternario massonico, rappresentato dalle colonne Saggezza, Forza e Bellezza quali norme di costruzione del nostro Tempio interiore.

D: Queste norme di costruzione di cui parlate valgono solo per il Tempio interiore?

R: Nossignore, esse restano valide per la costruzione del Tempio esteriore, ovvero dell'Edificio universale.

D: Chi furono i campioni di queste virtù massoniche?

R: Re Salomone, Hiram Re di Tiro ed Hiram Abif, i quali segnano anche il Sole nel suo cammino diurno.

D: Che cosa rappresenta per noi il numero tre?

R: Nella manifestazione tutto è marchiato dalle tre fasi: inizio, prosecuzione e fine. Perciò è stato detto che "Omne trinum est perfectum". Nei nostri Templi splende infatti il Delta sacro, nel quale viene racchiuso l'Occhio Onniveggente, a simboleggiare l'intervento divino nel processo di evoluzione del cosmo.

D: Dunque il Ternario Sacro è ricollegato alla generazione?

R: Esso ha piuttosto un collegamento al concetto di emanazione. L'unità è il

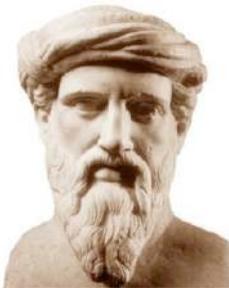
Padre; il binario è la Madre e il ternario è il Figlio. Uno è Osiride, due è Iside e tre è w. Uno è la pietra cubica o l'altare; due, le colonne sacre; tre è il frontone che unisce le due colonne ed ecco il tempio primitivo¹.

D: E poi?

R: La Natura, l'Uomo e Dio formano i tre gradini dell'Universo e ciascuno tra loro possiede una potenza che gli è propria². Lo stesso Pitagora vedeva nel Tre la legge costitutiva delle cose: il ternario, primo dei numeri dispari, rappresenta la sintesi di monade e diade e si esprime, geometricamente, nel triangolo - origine di tutte le figure piane e prima figura regolare e perfetta possibile; il famoso triangolo geroglifico detto tetraktys è del resto uno schema dell'emanazione divina, da cui origina il nostro mondo dei fenomeni.

1 E. Levi.

2 Pappus.



PITAGORA



CONTE DI ST. GERMAIN



RE SALOMONE

D: Al vertice del Triangolo vi è dunque un Padre?

R: Parlare di "Padre", di "Osiride", di "Monade" o di "TeTragrammaTon" significa di necessità parlare di un Principio che si rivela (anzitutto a sé stesso) nell'atto di generare, quale Grande Architetto dell'Universo.

D: L'assoluto dunque si occulta manifestandosi?

R: Sì, ed esso si manifesta occultandosi. Già i Misteri Egizi, nella loro ultima, estrema istruzione, avvertivano l'Iniziatore che vi è qualcosa al di là dell'Uno: ma non mi è permesso affrontare con voi questi misteri.

D: Potete almeno dirmi qualcosa sull'origine del cosmo?

R: Nella tradizione pitagorica l'universo è spiegato come un triangolo di forze. All'inizio, il Padre, Causa Prima, o Dio, e la Madre - Natura, sono uno e sono rappresentati da un punto: la Madre si differenzia dal Padre, e questo è descritto da una linea orizzontale che procede dal punto; la nascita del Bambino è rappresentata come un punto d'incontro dei due centri separati. Il Pensiero è uno, semplice ed indivisibile, come lo spirito che lo produce: difatti gli assegniamo il numero 1; genera la Volontà senza la quale ogni pensiero sarebbe niente e non produrrebbe niente. Ma il Pensiero e la Volontà sarebbero nulla e non produrrebbero nessun effetto se non fossero messi in atto. È la facoltà produttrice dell'effetto che noi chiamiamo Azione³.

D: Non so se ho ben compreso. Potete fare un altro esempio?

3 Dalle cd. "Istruzioni di Lione".



OSIRIDE, ISIDE E HORUS:

L'esoterismo egizio come di consueto è velato e disvelato dalle raffigurazioni del tempo

R: La natura triplice della manifestazione è il soggetto, l'oggetto e il predicato della frase: il soggetto è Dio, l'oggetto è la manifestazione e il predicato è il Potere nella Natura, e cioè l'azione. Il soggetto viene chiamato il Padre, l'oggetto viene chiamato il Figlio e l'azione viene chiamata la Madre: così l'intero Universo è l'articolazione di una frase. Noi esistiamo in un triplice modo, ovvero, noi stessi, il mondo oggettivo ed il nostro rapporto con il mondo. Senza queste tre cose la nostra mente non potrebbe mai esistere, come in effetti nulla esiste senza queste tre cose, che Pitagora chiamava "il triangolo dell'Esistenza" e il Conte di St. Germain "la Santa Trinosofia".

D: Ora sento di potervi meglio seguire nel vostro ragionamento. Continuate, vi prego.

R: L'Ineffabile, al momento della manifestazione, sembra agire in forma triplice: il Padre (Sat) come Creatore esistente al di là della manifestazione, il Figlio (Tat o Nous) come Intelligenza divina immanente nella manifestazione ed infine la Parola divina (Aum o Logos) quale vibrazione Divina che concretizza la manifestazione.

D: Da dove traete questa impressione?

R: Dallo studio imparziale delle tradizioni religiose, secondo le quali tutte le cose create traggono la loro origine da questa vibrazione: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il verbo era dio... tutte le cose furono fatte da lui; e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato fatto"⁴. L'Aum dei Veda è divenuto la parola sacra Hum per i tibetani, Amin per i musulmani ed Amen per ebrei e cristiani. Amen in ebraico significa "sicuro, fedele": "Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio

della creazione di Dio"⁵.

D: Perché parlate di un testimone?

R: Come il suono è provocato dalla vibrazione di un motore acceso, così il suono onnipresente Aum (detto "armonia delle sfere" da Pitagora) è il testimone fedele del funzionamento del "motore cosmico" che dà origine a tutta la vita e ad ogni atomo della Creazione per mezzo dell'energia vibratoria.

D: Sono molto impressionato dalle vostre conoscenze, ma dite: non sarete uno di quei filosofi che ama ragionare sui massimi sistemi senza mai rimboccarsi le mani nel lavoro interiore!

R: Pensare è un'attività encomiabile, essendo l'uomo un pensiero del Dio degli esseri; ma questo non ci esenta dall'azione. Se accettiamo la tesi ermetica della corrispondenza tra Alto e Basso, e quella mosaica dell'uomo "creato ad immagine e somiglianza" del GADU, dobbiamo desumerne che queste facoltà divine sono state dapprima rinvenute dall'uomo in sé stesso: anche noi siamo allora centri di Pensiero, Volontà ed Azione.

D: Vi seguo. E dunque?

R: Dal momento che l'uomo è un'emmanazione della Divinità, esso deve partecipare all'essenza stessa di questa Divinità ed alle sue facoltà. Egli era essere pensante, spirito puro; destinato a comandare su tutta la creazione ed occuparne il centro, di dove poteva trasportarsi, a suo gradimento, in tutti gli spazi di questa creazione, oggi può soltanto percorrerla con il pensiero, ma questa sua facoltà fa ben intendere che non è completamente contraria alla sua prima natura.

D: Ne deriva, secondo voi, che il Pensiero sarebbe uno strumento creativo.

R: Il potere creativo del Pensiero uma-

no non è che il corollario del fatto che l'Uomo è operaio del GADU nel compimento della Grande Opera: tale potere agisce anche inconsciamente, e non è dunque indifferente per noi rivolgerlo verso uno scopo conforme oppure difforme rispetto alla Legge cosmica di Maat, discriminando ciò che deve prevalere in quanto Reale e ciò che invece è meramente passeggero.

D: Come si chiama questa scienza discriminativa?

R: Essa è la Gnosi.

D: Con quale strumento possiamo noi indirizzare il Pensiero?

R: A questo serve la nostra Volontà intelligente, la quale deve anzitutto imparare a conformarsi alla Mente universale ("... sia fatta la Tua Volontà") e poi a rinforzarsi attraverso le apposite pratiche iniziatiche; gradualmente, la nostra Volontà sarà sempre più in grado di operare per il Buono, il Bello ed il Vero.

D: Dunque l'uomo dovrebbe ben operare per timore del castigo divino?

R: Un'autentica dedizione alla Volontà divina può avvenire solo per Amore, e non per paura di un Dio geloso o peggio vendicativo.

D: Dunque secondo voi l'uomo è il solo responsabile tanto delle proprie azioni che degli effetti di queste?

R: L'Azione è una nostra esclusiva responsabilità in quanto imputabile, al nostro libero arbitrio; non viviamo che nell'operazione, visto che la manifestazione è come detto il regno dell'impermanenza e del continuo mutamento.

D: Qual è dunque la ricompensa per l'operaio che mette il proprio Pensiero, la propria Volontà e la propria Azione al servizio dei suoi corrispondenti Divini?

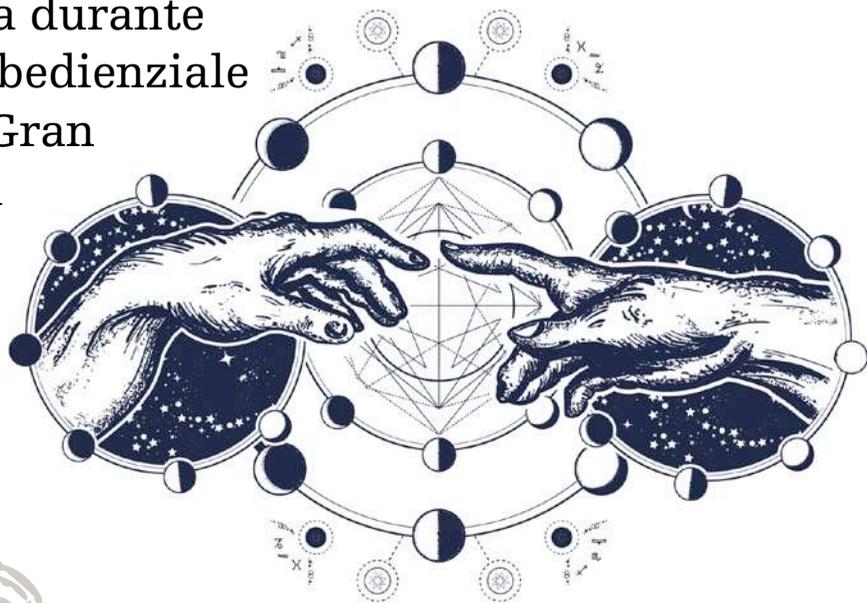
R: L'unica ricompensa adeguata per il Massone è l'intima certezza di stare lavorando A.·G.·D.·G.·A.·D.·U.·.

4 Gv., 1, 1-3.

5 Ap., 3, 14.

RINASCITA E RINNOVAMENTO NELLA MASSONERIA

La Tavola tracciata durante la Tornata Interobbedienziale organizzata dalla Gran Loggia Francese di Misraim presso i propri templi parigini, il 28 aprile E..V..



Questa Tavola è stata tracciata durante la Tornata Interobbedienziale organizzata dalla Gran Loggia Francese di Misraim presso i propri templi parigini, il 28 aprile E..V.. Erano presenti 18 Obbedienze di tutto il mondo, tra cui la G..L..E..D..I.. tramite una propria delegazione. Mettiamo a disposizione anche il testo originale, per i Fratelli francesi.

Cette planche a été lue pendant la Tenue Interobédientielle organisée par la Grande Loge Française de Misraim chez leurs temples parisiens, le 28 avril E..V.. Il y avait 18 Obédiences de tout le monde, y comprise la G..L..E..D..I.. par sa délégation. Nous mettons à disposition aussi le texte original aux Frères francophones.



A..G..D..G..A..D..U.., V.. M.. e tutti voi, miei FF.. e SS.. nei vostri gradi e qualità, È risaputo che tutti i Massoni, vivendo nella dualità, aspirano o tendono consapevolmente o inconsciamente e/o spiritualmente verso la trinità. Il Rinascimento e il Rinnovamento, a seconda del punto

di osservazione e di analisi, possono sembrare di primo acchito una ridondanza, la reiterazione di un elemento o di un fatto precedente di un qualunque tipo. Il mondo profano, luogo dove ogni Massone deve sforzarsi di portare l'esempio dei valori universalistici delle nostre Obbedienze, ci offre una gamma di definizioni di

dette parole Rinascimento e Rinnovamento.

Il Rinascimento, il più delle volte associato alla componente artistica, con la sua espressione pittorica, scultorea e architettonica per citare in questa fase solo questi tre strumenti espressivi.

Il Rinnovamento, il più delle volte associato alla natura, lasciandoci intravedere, trattandosi della natura, l'aspetto della ciclicità insito in essa.

Il mondo profano comprende una dimensione religiosa: i nostri regolamenti generali o rituali ci ricordano giustamente che questa dimensione religiosa attiene al dominio profano, poiché nelle nostre Logge, ma anche in un gran numero di Obbedienze, è ricordato espressamente, tra l'altro, che il Massone non deve fare alcun proselitismo di razza, politica o religione...

I nostri regolamenti generali o rituali mi permettono di affrontare dal punto di vista profano questa trinità, il significato intrinseco alla definizione di Rinascita e di Rinnovamento, vale a dire l'aspetto religioso.

Per quanto riguarda il fatto religioso e restando esclusivamente nel dominio profano, in questo preciso momento dello svolgimento del lavoro mi trovo in una fase che molti teologi illustri o misconosciuti di tutte le fedi hanno associato principalmente all'essenza di queste due parole Rinascimento e Rinnovamento, essenza che qui oserò qualificare come fede.

Il mondo profano è vasto e le cappelle molteplici.

Prima di affrontare la transizione dal mondo laico e quello massonico e chiudere questo capitolo, fermiamoci su un'analisi lessicale di queste due parole: Rinascimento e Rinnovamento, entrambe comportanti il prefisso ri- che alcuni linguisti eminenti ci dicono indicare in particolare il ritorno a uno stato precedente, un cambio di direzione, una ripetizione di un'azione... per lo più.

Eliminiamo il prefisso ri- di queste due parole mantenendole nell'ordine del titolo di questa Tavola che è Rinascimento e Rinnovamento, otteniamo: Nascita (“*naissance*”) e Nuovo (“*nouveau*”). Se me lo permettete, miei FF. e SS., assocerò queste due parole al simbolismo delle due colonne che racchiudono il profano nella sua transizione verso il mondo massonico.

Noi siamo qui in Loggia, dunque tra Massoni che si sono fatti riconoscere come tali. Allora, miei FF. e S., tutti noi abbiamo varcato l'angusta soglia nella condi-

zione d'impetrante.

Ricordiamo. Per alcuni di noi un ricordo molto vicino, per altri gli anni sono passati a decine, anche se il tempo non è il misuratore di questo momento unico di un percorso di vita.

“Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo, nel nome e sotto gli auspici della grande Loggia francese di Misraim, alla presenza di questa rispettabile assemblea di Massoni:

Ti creo, ti ricevo e costituisco Apprendista Liberomuratore!”

Questa frase, pronunciata dal Venerabile Maestro, la più alta autorità tutelare e spirituale della loggia, è posta nel corso di una cerimonia iniziatica, che comincia in particolare nel gabinetto di riflessione con l'avvertimento dell'esperto al neofita in questi termini:

“Signora, signore, iniziarsi è imparare a morire!”

La nostra condizione e in particolare il nostro impegno massonico è questa testimonianza del nostro immutabile stato di umiltà, quello dell'apprendista.

Abbiamo effettuato una transizione verso questo mondo massonico in cui il prefisso ri- non ci riporta ad uno stato precedente, perché abbiamo attraversato l'Imene e non è possibile alcun ritorno.

Questo prefisso ri- ci rimanda a uno stato interiore, con questo prezioso e inseparabile strumento di ciascuna FM che l'impetrante ha trovato nel gabinetto di riflessione: V.·I.·T.·R.·I.·O.·L.·. VISITA INTERIORA TERRAE RECTIFICANDO QUE INVENIES OCCULTUM LAPIDEM.

“Visita l'interno della Terra, rettificando troverai la pietra nascosta”.

Vorrei in questa penultima parte di questo lavoro prendermi con voi, miei FF. e SS., il tempo di analizzare questa frase.

Il rituale della Gran Loggia francese di Misraim, nelle sue prime istruzioni a qualsiasi postulante, lo invita a visitare il gabinetto di riflessione.

Più precisamente nel rituale abbiamo indicato:

“Tutto il simbolismo del gabinetto di riflessione si riferisce all'Ermetismo. Si tratta della prima fase della Grande Opera: quella della “Putrefazione” ossia la morte... e Signora, Signore, iniziarsi è imparare a morire!” (vedi sopra).

Rettificando troverai la pietra nascosta.

Se me lo permettete, miei FF. e SS., per rendere più intelligibile il mio discorso, collegherò questo verbo “rettificare” con il verbo “correggere”, senza voler aprire qui il grande dibattito degli studiosi della Massoneria universale, ma semplicemente condividendo il frutto di un riflessione e osservazioni comuni a molti FF. e SS... “Rettificare” può significare l’obbligo di una sosta nell’azione riguardante la Massoneria. Possiamo qui tradurlo come il percorso; questo percorso che, ricordiamo, ancora una volta è o può essere caotico. Non è di tutto riposo e ci riserva qualche volta delle sorprese quantomeno inattese.

Tuttavia, in ogni momento il Massone deve vegliare all’esemplarità e alla rettitudine del suo comportamento, il che mi permette di introdurre questo verbo d’azione onnisciente nella nostra pratica massonica, “correggersi”... Certamente, si tratta per ciascuno di noi di un invito all’introspezione attiva, che è il dominio del nostro libero arbitrio. Correggersi, miei FF. e SS., è per il Massone essere coscienti, attraverso il giuramento massonico da noi pronunciato nel giorno della nostra iniziazione, che abbiamo anche dei doveri. I doveri della FM si compiono, userò qui una metafora, come il cerchio del moto perpetuo.

La ricorrenza di questi doveri è iscritta nel suo cammino, la cui traiettoria è simile alla circonferenza di questo cerchio. Il prisma del Rinascimento e del Rinnovamento non nasconde questo rispetto del dovere per il Massone, tutt’altro: e ciò qualunque siano i nostri ranghi e le nostre dignità. Ad ogni passo, prendiamo atto che non c’è nulla di negoziabile, non è possibile e non è tollerato alcun compromesso alla buona, non è tollerata, la rettitudine e l’esemplarità sono inseparabili dalla nostra pratica della fraternità.

Prima di avviarmi alla conclusione di questo lavoro, vorrei condividere con voi la seguente osservazione. Recentemente, prima di avere conoscenza del tema di questo lavoro, leggevo un articolo scientifico sulla decifrazione dei geroglifici e, benché l’opera di Jean-François Champollion non mi sia sconosciuta, non avevo colto l’entità della scoperta di questo giovane scienziato di 32 anni che riuscì a decifrare il 27 settembre 1822 i geroglifici e ci fornì le chiavi per comprendere i misteri dell’antico Egitto.

Sono passati solo 195 anni, FF. e SS.... le conoscenze e la magnificenza di questa civiltà lontana da noi, ma quanto presente, affondano le loro radici oltre i millenni! Ora, questi misteri sono divenuti nuovamente comprensibili per noi, esattamente 195 anni fa.

Si può parlare qui di Rinascita e di Rinnovamento, nella misura in cui questa civiltà è fortemente imbevuta del simbolismo dell’astro solare e della sua traiettoria ciclica? La ruota è stata una delle più grandi invenzioni dell’umanità, grandi correnti spirituali associano la ruota al ciclo perpetuo di rinascita e rinnovamento, da non confondere con la riproduzione da cui esso si dissocia.

La fraternità è la chiave di volta dei valori universali della Massoneria. Nelle nostre logge nel cuore di Naos, il compasso ne è lo strumento simbolico.

Quale che sia il luogo ove si situa il Massone, al di sopra o all’interno di questo cerchio, la ruota è onnipresente. Quali che siano le prove sopportate o le gioie condivise, quali che siano i gradi e le qualità.

Con il suo movimento rotatorio, la ruota genera uno spostamento lineare che io associo simbolicamente al cammino massonico.

Condividendo il suo lavoro, la sua esperienza, il suo rigore nei doveri, il Massone si inserisce in un’azione collettiva di trasmissione. Ad ogni colpo di maglietta sulla pietra grezza, egli o ella partecipa alla rinascita, il rinnovamento della costruzione della grande Opera e, con ciò, provoca la traiettoria lineare dell’elevazione dei valori universali della Massoneria.

Ho detto Venerabile Maestro.



Renaissance et Renouveau en FM.: F Max V.:B.:

*A.:L.:G.:D.:A.:D.:L.: U.:, V.: M.: et vous tous,
mes FF.: et SS.: en vos Grades, degrés et qualités,
Renaissance et Renouveau en Franc Maçonnerie.
Il est un fait notoire et reconnu que tous FM.: en situation*

binaire ou de dualité aspirent ou tendent sciemment ou inconsciemment et/ou spirituellement vers la trinité.

Renaissance et Renouveau suivant le focus d'observation et d'analyse, peuvent sembler au premier abord une redondance, la répétition d'un élément ou d'un fait antérieur de quelque nature qu'il soit.

Le monde profane, lieu où chaque FM.·. doit s'efforcer de porter l'exemplarité des valeurs universalistes de nos obédiences, nous offre un panel de définitions de ces mots Renaissance et Renouveau.

Pour l'un Renaissance, le plus souvent associé au volet artistique, avec son expression picturale, sculpturale et architecturale pour ne citer à ce stade que ces trois médiums. Pour l'autre Renouveau, le plus souvent associé à la nature, nous laissant entrevoir, s'agissant de la nature, de l'aspect cyclique qui lui est inhérent.

Le monde profane comporte une dimension religieuse que nos règlements généraux ou rituels nous rappellent fort justement que cette dimension religieuse est du domaine profane puisque dans nos loges mais également dans bon nombre d'obédiences, il est rappelé expressément en outre que le FM en loge ne doit faire aucun prosélytisme de race, de politique ou de religion...

Les règlements généraux ou les rituels me permettent d'aborder du point de vue profane cette trinité, la signification intrinsèque à la définition de Renaissance et Renouveau, à savoir l'aspect religieux.

Concernant le fait religieux et restant exclusivement dans le domaine profane, je me trouve à ce moment précis du déroulement de ce travail à une étape que de nombreux théologiens illustres ou méconnus de toutes confessions ont associé en priorité à l'essence de ces deux mots Renaissance et Renouveau que je vais ici oser qualifier ainsi: la foi.

Le monde profane est vaste et les chapelles multiples.

Avant d'aborder la transition entre le monde profane et celui du Maçonique et clore ce chapitre, arrêtons-nous sur une observation lexicale de ces deux mots : Renaissance et Renouveau qui comportent chacun le préfixe Re dont certains éminents linguistes nous disent notamment qu'ils indiquent le retour à un état antérieur, un changement de direction, une répétition d'une action... pour l'essentiel.

Supprimons le préfixe Re de ces deux mots tout en les conservant dans l'ordre du titre de cette planche qui est Renaissance et Renouveau, nous obtenons:

Naissance et Nouveau, si vous me le permettez mes FF.·. et SS.·., j'associerai ces deux mots à la symbolique des deux piliers encadrant le profane dans sa transition vers le monde Maçonique.

Nous sommes ici en loge donc entre FM.·. qui se sont fait reconnaître comme tel.

Alors mes FF.·. et SS.·. nous avons tous et toutes franchis la porte basse dans la condition d'impétrant ou impétrante. Souvenons-nous. Pour certains d'entre nous un souvenir très proche, pour d'autres les années s'égrènent par décennies, bien que le temps ne soit pas le quantifieur de ce moment unique d'un parcours de vie.

A la Gloire du Grand Architecte de l'Univers, au nom et sous les auspices de la grande loge Française de Misraïm, en présence de cette respectable assemblée de Franc-maçon : Je vous crée, Je vous reçois et constitue! Apprenti Franc-maçon!

Cette phrase prononcée par le Vénérable Maître, la plus haute autorité tutélaire et spirituelle de la loge, se situe dans le déroulement d'une cérémonie initiatique, commençant notamment dans le cabinet de réflexion par la mise en garde de l'Expert au néophyte en ces termes:

Madame, Monsieur, s'initier c'est apprendre à mourir !

Notre condition et surtout notre engagement maçonnique est ce témoignage de notre état immuable d'humilité, celle d'apprenti.

Nous avons effectué une transition vers ce monde maçonnique où le préfixe Re ne nous renvoie pas à un état antérieur car nous avons franchis l'Hymen et aucun retour en arrière n'est possible.

Ce préfixe Re nous renvoie vers un état intérieur, avec cet outil précieux et inséparable de chaque FM.·. que l'impétrant a trouvé dans le cabinet de réflexion: le V.·.I.·.T.·.R.·.I.·.O.·.L.·.

VISITA INTERIORA TERRAE RECTIFICANDOQUE INVENIES OCCULTUM LAPIDEM

«Visite l'intérieur de la Terre, en rectifiant tu trouveras la pierre cachée».

Je voudrais dans cette avant dernière partie de ce travail prendre avec vous, mes FF.·. et SS.·., le temps de visiter cette phrase.

Le rituel de la Grande loge Française de Misraïm, dans ses

premières injonctions à tout postulant, l'invite à visiter le cabinet de réflexion.

Plus précisément dans le rituel nous avons d'indiqué:
«Tout le symbolisme du cabinet de réflexion se rapporte à l'Hermétisme. Il s'agit de la première phase du Grand Œuvre: celle de la « Putréfaction » soit la mortet Madame, Monsieur, s'initier c'est apprendre à mourir ! Cité précédemment.

En rectifiant tu trouveras la pierre cachée».

Si vous le permettez mes FF. et SS. pour rendre plus intelligible mon propos, je mettrai en lien ce verbe rectifier à celui de redresser, sans vouloir ouvrir ici le grand débat des érudits de la FM. universelle, mais tout simplement partager le fruit d'une réflexion et d'observations communes à beaucoup de FF. et SS. .

Rectifier peut s' signifier l'obligation d'une pause dans l'action concernant le FM. .

Nous pouvons ici le traduire par le cheminement ; Ce cheminement rappelons-nous une fois encore est ou peut être chaotique. Il n'est pas de tout repos et nous réserve parfois des surprises pour le moins inattendues.

Cependant, à chaque moment le FM. doit veiller à l'exemplarité et à la droiture de son comportement, ce qui me permet d'introduire ce verbe d'action omniscient dans notre pratique maçonnique, se redresser... Certes, il s'agit pour chacun d'entre nous d'un rappel à l'introspection active, ce qui est du ressort de notre libre arbitre. Se redresser, mes FF. et SS. pour le FM. c'est avoir conscience, par notre serment maçonnique prononcé le jour de notre initiation que nous avons également des devoirs. Les devoirs du FM. se déploient, j' userai ici d'une métaphore, semblable au cercle du mouvement perpétuel.

La récurrence de ces devoirs est inscrite dans son cheminement dont la trajectoire s'apparente à la circonférence de ce cercle. Le prisme de la Renaissance et du Renouveau n'oculte pas cette obligation de devoir pour le FM., tout au contraire et quel que soit nos grades et dignités. A chaque pas, nous prenons acte qu'il n'y a rien à négocier, aucun arrangement à l'emporte-pièce n'est possible, n'est toléré, la droiture et l'exemplarité sont insécables de notre pratique de la fraternité.

Avant de m'engager dans la conclusion de ce travail, je souhaiterai partager avec vous le constat suivant:

Récemment avant d'avoir connaissance du thème de ce travail, je lisais un article scientifique sur le déchiffrement des hiéroglyphes et, bien que les travaux de Jean-François Champollion ne me soit pas inconnus, je n'avais pas pris toute la mesure de la proximité de la découverte de ce jeune savant de 32 ans qui a réussi à déchiffrer le 27 septembre 1822 les hiéroglyphes et nous redonner les clés de la compréhension des mystères de l'Égypte ancienne.

Cela fait tout juste 195 ans, mes FF. et SS., les connaissances et la magnificence de cette civilisation éloignée de nous, mais combien présente, ancrent ses racines au-delà des millénaires!

Or, ces mystères, nous sont à nouveau intelligibles, il y a tous justes 195 ans.

Peut-on parler ici de renaissance et de renouveau, d'autant que cette civilisation est fortement imprégnée du symbolisme de l'astre solaire et de sa trajectoire cyclique?

La roue fut l'une des plus grandes inventions de l'humanité, de grands courants du spiritisme associent la roue au cycle perpétuel de la renaissance et du renouveau, à ne pas confondre avec reproduction duquel il se dissocie.

La fraternité est la clef de voute des valeurs universelles de la FM. Dans nos loges au cœur du Naos, le compas en est l'outil symbolique.

Quel que soit le lieu où se situe le FM., sur ou dans ce cercle, la roue est omniprésente.

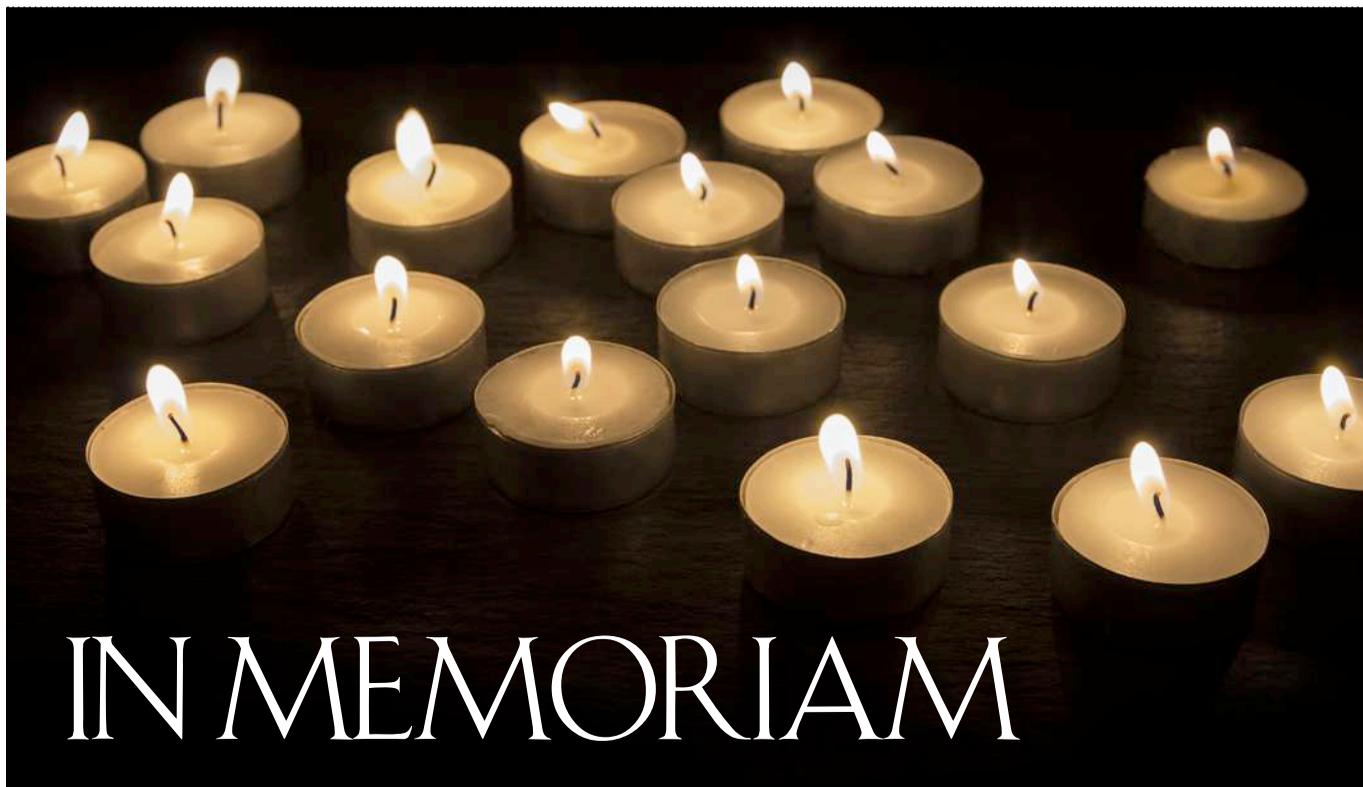
Quel que soit les épreuves endurées ou les joies partagées, quel que soit ses grades et qualités.

Par son mouvement rotatif, la roue génère un déplacement linéaire que j'associe symboliquement au cheminement maçonnique.

Par le partage de son travail, de son expérience, de sa rigueur dans ses devoirs, le FM. s'inscrit dans une action collective de transmission. A chaque coup de maillet sur la pierre brute, il ou elle participe à la renaissance, au renouveau de la construction du grand Œuvre et, de ce fait, induit la trajectoire linéaire de l'élévation des valeurs universelles de la FM. .

J'ai dit Sérénissime Grand Maître.

Fr. Max V.B.



IN MEMORIAM

Questa tavola, ancora attualissima, fu scritta nel 1978 dal Fr. Giuseppe Maria Rosso, fondatore della R. L. "Michael", che a sua volta è tra le Logge fondatrici della GLEDI e GM della GLIMU in cui la Michael nacque.

ITALIANO

*«Ai Carissimi Fratelli Maestri Venerabili delle Logge Massoniche d'Italia e del Mondo!
A tutti i Carissimi Fratelli!
PACE!»*

(Giuseppe Maria Rosso)



Il mio e il Vostro Pensiero vada alla memoria venerata del Fratello Vittorio Colao, ex Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese in Italia, passato nelle Valli celesti, al quale dobbiamo riconoscenza per i richiami a lavorare con spirito iniziatico e l'appello profetico ai Fratelli scozzesi per esortarli a distinguersi da condotte e sistemi riprovevoli.

Siamo consapevoli che oggi, alla luce di quanto è avvenuto, la sua voce e la sua esortazione sono udite, ascoltate, meglio comprese.

Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, a coloro che ascoltano, che ascolteranno, a coloro che leggeranno il mio messaggio, auguro pace: pace nell'Interiore, Pace nell'Esteriore.

Che la Luce di Pace permetta alle menti di sopraffare la triste sfera delle affezio-

ni e dei sentimenti e degli egoismi, perché la Libera, Cosciente, Responsabile Massoneria può parafrasare le parole di uno dei grandi iniziati:

“Chi ama suo padre o sua madre, sua moglie o suo marito più di Me, non è degno di Me.”

Ebbene la Libera Muratoria Universale può dire:

“Chi ama i propri interessi, i propri intrallazzi, i propri insuccessi, chi ricerca sé nei

Fratelli, anziché cercare i Fratelli in sé, costui non può dirsi Massone!"

È necessario ricordare che la Massoneria è prima di tutto e soprattutto una scuola di comportamento.

È necessario ricordare ai Fratelli che la Massoneria, nella sua realizzazione più alta, è l'unica forma di Iniziazione Occidentale che affonda le sue radici nell'antica Conoscenza ancor prima del Collegio Druidico.

Per cui, in effetti, gli uomini presi nella Fratellanza riconoscevano se stessi come parte di un Tutto e non potevano riconoscersi fuori da questo Tutto.

Oggi sembrerebbe che la Massoneria lasci a desiderare in tutto il Mondo; purtroppo sono emersi quegli elementi che con troppa leggerezza, che senza quella accurata verifica sono stati chiamati, cercati ed ac-

cettati non già in virtù della Scienza e della Conoscenza profonda.

Oggi possiamo dire che la crisi massonica è estesa a tutto il mondo, a tutto quanto il mondo, perché, se così non fosse, l'Europa non si troverebbe nei gravissimi pericoli in cui si trova e non si verificherebbe in Europa il crollo di tutti i valori etici, sociali, culturali, spirituali, quale sta verificandosi.

Ci fu un tempo in cui la Libera e Universale Massoneria faceva i capi, li promuoveva dal suo seno e con la sua forza li abbattava quando venivano a mancare allo scopo per cui erano stati proclamati.

Oggi le ambizioni massoniche sembrerebbero diventate molto piccine, molto meschine, alla luce dei risultati che si vedono.

Una stampa disinformata, volutamente disinformata

per quanto riguarda la Massoneria, che tende a pescare più che può nel torbido, promuove scandali su scandali con l'unico scopo, anche se non dichiarato, del successo di cassetta.

Ma parimenti le Arti, le nobili Arti Liberali sono sfuggite al controllo dell'uomo per diventare miscuglio, coacervo di confusione, di disordine, di stupro mentale.

Debbo ricordarvi il cammino che il Massone percorre dalla pietra grezza fino a contemplare l'Acacia?

Debbo ricordarvi che la Massoneria è nata all'insegna di una tomba vuota?

Debbo ricordarvi che i cattivi massoni uccisero il Maestro?

In noi tutti, in tutto il mondo, in tutto l'orbe, stiamo facendo questo: ancora una volta uccidiamo il Maestro!

I cattivi apprendisti e i falsi compagni disonorano la Grande Madre perché sono improvvisati i maestri: sono i gradi commerciati, il mercimonio delle cariche, l'ambizione sfrenata del potere.

Non vi fu detto, quando, con gli occhi bendati e la spada puntata sul cuore, che da quel momento, nell'atto di pronunciare il giuramento, "Non vi apparterrete più, ma apparterrete alla Massoneria?"

Non sarete più unità separate con i diritti e i doveri di tutti gli uomini, ma diventerete parte integrante e vivente di un qualcosa che trascende tutti gli egoismi e gli interessi volgari per contare, e contare sulla conservazione di quella Conoscenza Iniziatica, che da sola può veramente condurre l'uo-

mo, l'Uomo Terrestre a coincidere con l'Uomo Celeste?"

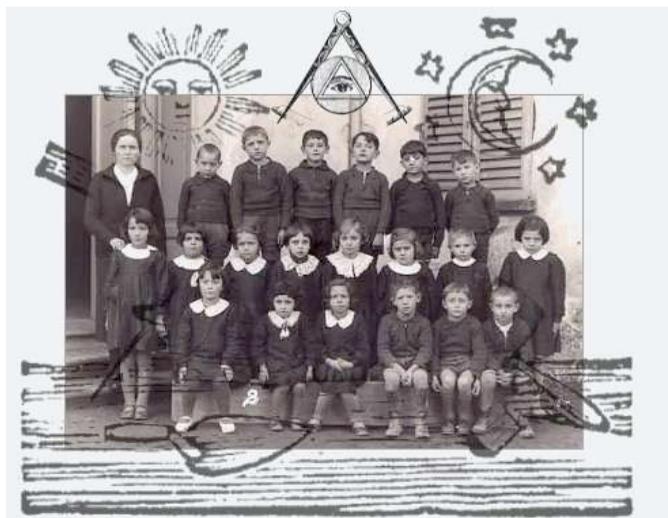
Fratelli, questo messaggio che ci giunge dagli spazi infiniti del mondo delle idee, che deve essere racchiuso nella Realtà dove è sospesa la Chiave della Vita, questo messaggio vi dica che è tempo di Rinnovamento. È tempo di ricominciare dal Principio, è tempo di pulizia, ma è anche tempo di Ri-unione. Purtroppo, in tutto il mondo, la Massoneria ha perduto credibilità e la colpa è nostra, Fratelli, perché abbiamo accettato e tollerato in mezzo a noi il serpe che alla fine ci ha morso il cuore, il serpe dell'egoismo, della superficialità, dell'interesse individuale, della squallida e meschina ambizione del Potere.

Dove sono i Grandi Tribunali, dove sono le decisioni terribili che venivano eseguite a costo della vita e che non guardavano all'autoritarismo alla potenza di nessuno perché la Massoneria era l'Autorità, era la Potenza?

Ma, ahimè, noi che eravamo il sale della Terra ci siamo corrotti e quindi oggi siamo calpestati ed è giusto che così sia, perché se il sale si corrompe non serve più a nulla e viene buttato.

Ma le radici massoniche sono più profonde e antiche della radici sacre del Grande Frassino e da queste radici rampollerà una nuova massoneria, per cui noi faremo parte, di cui noi faremo parte, o dalla quale saremo spazzati.

Fratelli, a nome di tutti quelli che furono, che sono,



MASSONERIA E SCUOLA PUBBLICA:

che saranno, io vi esorto a ritornare idealmente ai Principio, a riscoprire il mistero del Tempio, a ri-indorare nelle nostre anime, nelle nostre coscienze i grandi possenti Misteri, la grande possente Conoscenza. Non giochiamo a rimpiazzare con noi stessi, non accontentiamoci di frasi banali. Coloro che hanno tradito devono essere puniti, coloro che hanno gettato il disonore sulla Madre debbono essere disonorati, debbono essere abbandonati. Allora, e solo allora, la Gran-

de Universale Libera Massoneria tornerà ad essere quella che è sempre stata, quello che sempre sarà, cioè l'Iniziazione dell'Uomo Razionale nella accezione che la ricerca della Verità è il più grande Bene, la più pura delle Religioni. L'augurio di coloro che furono, che sono, che saranno con noi è di Fraterna Azione. Buono Lavoro a ciascuno di Noi. Così fu detto.

Fr. G.M. Rosso



FRANCESE

*«Aux très chers Frères Vénérables Maîtres des Loges Maçonnes d'Italie et du monde !
A tous les chers Frères !
PAIX !»*

(Giuseppe Maria Rosso)

Que mes et vos pensées aillent au souvenir du Frère Vittorio Colao, ancien Souverain Grand Commandeur du Rite Ecossais en Italie, passé aux vallées célestes, qui mérite la plus grande reconnaissance pour ses rappels à travailler avec un esprit initiatique et son prophétique appel aux Frères écossais pour les exhorter à se distinguer de comportements et pratiques regrettables. Nous avons conscience qu'aujourd'hui, considérant les événements, sa parole et son exhortation sont mieux comprises. À la Gloire du Grand Ar-

chitecte de l'Univers, à ceux qui m'écoutent et qui m'écouteront, à ceux qui liront mon message, je souhaite beaucoup de paix: paix à l'intérieur, paix à l'extérieur. Que la lumière de la Paix permette aux esprits de maîtriser le triste environnement des affections, des sentiments et de l'égoïsme, afin que la libre, éclairée et responsable Maçonnerie puisse paraphraser les mots d'un des grands initiés: «Celui qui aime son père ou sa mère plus que moi n'est pas digne de moi». Eh bien la Franc-Maçonnerie peut dire: «Celui qui

aime ses intérêts, ses liaisons, ses échecs, celui qui cherche lui-même dans les Frères, au lieu de chercher les Frères dans lui-même, ne peut être qualifié de Maçon!».

Il faut rappeler que la Maçonnerie est avant tout et surtout une école de conduite.

Il faut rappeler aux Frères que la Maçonnerie, dans sa réalisation la plus élevée, est la seule forme d'Initiation Occidentale qui plonge ses racines dans l'ancienne Connaissance avant même que dans le Collège Druidique.

C'est pourquoi, en fait, les hommes accueillis dans la Confrérie se reconnaissent comme parties d'un ensemble et ils ne se pouvaient se reconnaître au dehors de cet ensemble.

Aujourd'hui il semble que la Maçonnerie laisse à désirer dans tout le monde ; malheureusement il y a des éléments qui, avec trop de légèreté, n'ont pas été appelés, cherchés et acceptés parmi nous en vertu de leur Connaissance profonde.

Aujourd'hui on peut dire que la crise maçonnique est partout, parce que sinon l'Europe ne serait pas en danger et il n'y aurait pas cet effondrement de toutes valeurs moraux, sociaux, culturels, spirituels.

Il fut un temps où la Franc-Maçonnerie Universelle créait ses chefs, elle les promouvait de son sein et avec sa force elle les faisait tomber quand ils échouaient les buts pour lequel ils avaient été proclamés.

Aujourd'hui les ambitions maçonniques sont apparemment devenues très mesquines.

Il y a une presse délibérément désinformée au sujet de la Franc-Maçonnerie, qui tend à pêcher à l'aveuglette et à faire des scandales avec le seul, bien que caché, but de toucher de l'argent.

Mais aussi les Arts, les nobles Arts Libérales ont échappé des mains de l'homme et sont devenues un mélange bizarre de confusion, de désordre, de viol mental.

Dois-je vous rappeler le chemin parcouru par le Maçon de la pierre brute jusqu'à la contemplation de l'Acacia? Dois-je vous rappeler que la Maçonnerie naquit sous le signe d'un tombeau vide?

Dois-je vous rappeler que les mauvais Maçons tuèrent le Maître?

Tout le monde est en train de le faire: encore une fois nous tuons le Maître!

Les mauvais apprentis et les faux compagnons déshonorent la Grande Mère parce qu'ils s'improvisent Maîtres: c'est le commerce des degrés, le marchandage des charges, l'ambition effrénée de pouvoir.

Ne fut-il vous pas dit quand vous, les yeux bandés et l'épée sur le coeur, étiez en train de prêter votre serment: «Vous n'appartenez plus à vous-mêmes, vous appartenez à la Maçonnerie? Vous ne serez plus des unités distinctes avec les droits et les devoirs des tous les hommes, vous allez devenir partie intégrante et vivante d'une chose qui transcende tout égoïsme



et tout intérêt vulgaire pour compter sur la conservation de la Connaissance initiatique, qui seule peut amener l'homme terrestre à coïncider avec l'homme céleste?»

Frères, ce message qui nous parvient des espaces infinis du monde des idées, qui doit être enfermé dans la Réalité où pend la Clé de la Vie, que ce message vous dise qu'il est temps de tout renouveler. Il est temps de recommencer du début, il est temps de la propreté mais il est aussi le temps de la re-union.

Malheureusement, partout dans le monde la Maçonnerie a perdu sa crédibilité et c'est notre faute, Frères, parce que nous avons accepté et toléré parmi nous le serpent qui à la fin nous a mordu le coeur, le serpent de l'égoïsme, de la superficialité, de l'intérêt individuel, de la sordide et mesquine ambition de pouvoir.

Où sont-ils les Grands Tri-

bunaux, où sont-ils les terribles arrêts exécutés à tout prix et qui ne faisaient pas d'attention à l'autoritarisme ou à la puissance de personne, parce que la Maçonnerie était l'Autorité et la Puissance?

Hélas! Nous, qui étions le sel de la terre, nous nous sommes corrompus et aujourd'hui nous sommes piétinés et c'est bien ainsi, parce que le sel corrompu ne vaut rien et il est jeté à la poubelle.

Mais les racines maçonniques sont plus profondes et anciennes que les racines du grand frêne et de ces racines une nouvelle Maçonnerie germera, de laquelle nous prendrons le parti, de laquelle nous ferons parti, ou par laquelle nous serons effacés. Frères, au nom de ceux qui furent, qui sont et qui seront, je vous exhorte à retourner idéalement au Principe, à redécouvrir le mystère du

Temple, à redorer dans nos âmes les grands puissants Mystères, la grande puissante Connaissance.

Ne jouons pas à cache-cache avec nous-mêmes, ne nous contentons pas de phrases banales. Ceux qui ont trahi doivent être punis, ceux qui ont déshonoré la Mère doivent être déshonorés et abandonnés.

Et puis, alors seulement la Grande Universelle Franc-Maçonnerie redeviendra ce qu'elle a toujours été et qu'elle toujours sera, c'est-à-dire l'Initiation de l'Homme rationnel au sens que la recherche de la Vérité est le bien le plus grand, la plus pure des religions.

Le voeu de ceux qui furent, qui sont et qui seront avec nous est l'Action Fraternelle. Bon travail à tout le monde. Ainsi il fut dit.

Fr.° G.M. Rosso

IL PERFETTO PONTEFICE

In questo rituale, nel quale come evidenzieremo è scritta con chiarezza la pretesa di definitività dell'istruzione massonica proposta dal suo compilatore, vi è una summa felicemente composta di simbolismo massonico egizio, esoterismo cristiano, ermetismo alessandrino e alchimia. Oggi è posto al 91^{mo} grado della nostra scala



Introduzione

Questo grado, qui ripristinato, era l'ultimo grado effettivo praticato nei Riti Egizi dal Fr.: John Yarker, dal Fr.: Papus e dal Fr.: Constant Chevillon; veniva conferito dopo i gradi di R+C e Kadosh (cui, secondo alcune fonti, seguivano i gradi di Patriarca Grande Installato-

re e Patriarca Gran Consacratore). A questo rituale, all'epoca chiamato anche Perfetto Pontefice - Sublime Maestro della Grande Opera, si sono ispirati il Fr.: Villarino del Villar ed il Fr.: Eduardo Frosini per gli omonimi gradi rispettivamente del Rito Nacional Español e del Rito Filosofico Italiano. Entrambi, come noto, non sono altro che una rielaborazione del Rito pro-

pagato da John Yarker. Nel rendere disponibile questo rituale, abbiamo tolto dalla denominazione originale le parole "Sublime Maestro della Grande Opera", riservandole esclusivamente al grado composto da Marco Egidio Allegri, e lasciando solo la seconda metà del nome completo del grado, ovvero Perfetto Pontefice. Il G.:O.:E.:M.:M.:, fedele alla sua missione di salvare



dall'oblio il meglio della produzione ritualistica egizia, ha dunque risvegliato l'essenza di questo grado in omaggio ai vari Maestri Passati che con esso si sono cimentati oltre un secolo fa. Esso è attualmente un grado preparatorio all'Ordinazione episcopale gnostica.



Il Perfetto Pontefice

Il grado di Perfetto Pontefice, per come accennato nella breve introduzione al presente lavoro, rappresenta senza dubbio alcuno l'epifania del Rito Antico e Primitivo di Yarker.

In questo rituale, nel quale come evidenzierò è scritta con chiarezza la pretesa di definitività dell'istruzione massonica proposta dal suo compilatore, vi è una *summa* felicemente composta di simbolismo massonico egizio, esoterismo cristiano, ermetismo alessandrino e alchimia.

Il sottofondo morale che lo permea, tipico della Massoneria anglosassone, tuttavia non lo appesantisce ma al contrario ne garantisce la tenuta e l'unità di fondo.

Praticarlo è per il libero muratore di Rito Egizio una gioia, poiché esso assicura al recipiendario di vivere uno psicodramma massonico di impareggiabile forza evocativa.

L'apertura dei lavori, molto suggestiva, è congegnata in

modo da far interpretare a ciascuno degli ufficiali principali del Gran Collegio Liturgico (Sublime Dai, Primo e Secondo Mistagogo, Oratore, Maestro di Cerimonie) una divinità appartenente alla teogonia egizia. E così il Sublime Dai è Osiride, il Secondo Mistagogo è Serapide, il Primo Mistagogo è Horus, l'Oratore è Ermete Trismegisto, il Maestro delle Cerimonie è Anubi.

Dopo questa iniziale suggestione simbolica molto potente, Anubi illustra le ragioni che hanno portato Osiride a convocare il Gran Collegio Liturgico: «In onore del vostro ritorno, o Sublime, poiché durante la vostra assenza la natura si è trovata sul punto di deperire, ma il vostro ritorno ha dissipato le tenebre della notte, della tristezza e l'anticipazione della morte».

Osiride, il dio nero, deve tornare, deve risorgere per consentire alla terra di essere nuovamente feconda, alla luce di dissipare la tenebra, il cui prolungarsi ha generato tra gli uomini una anticipazione della morte.

Dopo la consueta invocazione al Sublime Artefice dei Mondi, i lavori del Gran Collegio sono aperti dal Sublime Dai, che rimarca: «Come trasmesso attraverso la venerata tradizione dai nostri Sublimi predecessori, gli iniziati Sacerdoti di Memphis, allo scopo di garantire a tutti i Fratelli le inestimabili benedizioni della pace, della tolleranza e della verità».

Il sottofondo teista di questo

grado non ha tardato a manifestarsi, in piena coerenza con la natura schiettamente sacerdotale della Massoneria Egizia: gli ufficiali non si limitano pertanto a impersonare divinità di un culto che fu, ma invocano espressamente la costante protezione dell'Altissimo («Adonai», il Signore).



La cerimonia di iniziazione

Il compilatore del rituale (probabilmente Jean Etienne Marconis de Negre, con successiva revisione proprio di Yarker), ha elaborato una complessa cerimonia di iniziazione al grado, che si svolge in più ambienti (o camere): essa è imperniata su Arpocrate, sul disvelamento di Iside, sull'attraversamento del fiume con l'aiuto di Caronte, intervallato dal passaggio degli obelischi, e su una morte simbolica, cui segue l'ingresso nel Tempio della Verità.

Un Fratello, che rappresenta Arpocrate ovvero il Messaggero delle Scienze, prende posto ad Occidente vicino la statua di Iside velata. Il Tempio ora è oscurato a rappresentare la valle di Amenti, il luogo per gli antichi Egizi devoluto al giudizio dopo la morte. Il Guardiano del Santuario (Hieroceryx) rappresenta Canopo. Il Maestro di Cerimonie rappresenta Caronte.

A questo punto Caronte bussa tre + nove + nove volte alla porta del Tempio. Viene fatto entrare insieme al Candidato, che siede ad Occidente tra le colonne, e il Sublime Dai lo interroga. Del loro dialogo che dà avvio alla cerimonia è significativo questo frammento:

Sublime Dai: *Comprendete la dottrina dei principi duali, le Diadi?*

Candidato: *Sì, conosco l'origine dei contrasti, la legge dell'eterno combattimento tra bene e male, fra la luce e le tenebre, tra la materia e il principio generativo.*

Sublime Dai: *Che cosa cercate?*

Candidato: *La legge dell'armonia, che è in grado di unire tali elementi contrari in uno solo, degno di essere affine con l'opera del Grande Incognito.*

Il Sublime Dai prosegue, accennando ai tre grandi segreti rivelati al candidato; a noi interessa lumeggiare il primo, ovvero l'arte di prolungare la vita: è al cuore della Massoneria di Cagliostro, ed è al cuore del Maestrato osirideo di terzo grado, l'Arcana Arcanorum operativo. Poiché questo rituale è speculativo e non operativo, la domanda è la medesima cui danno risposte basate sull'operatività personale i rituali che ho accennato, ma nel caso di specie la replica è fondata sulla saggezza e sul buon senso, e conferma il carattere speculativo del grado, pur nella complessità della cerimonia

assai movimentata. Il Candidato afferma infatti che «l'arte di prolungare la vita consiste nell'impiegare bene ogni istante di cui essa è composta».

È solo a questo punto che egli presta il suo impegno, del quale elemento decisivo è il seguente: «...prometto di non permettere ad alcuno di esprimersi contro il nostro amato Rito se è in mio potere impedirlo, di difendere la dignità del nostro Rito Antico e Primitivo e di estendere la sua influenza contro l'ignoranza e il pregiudizio. Giuro di compiere tutto questo e possa il Sublime Artefice dei Mondi far vagare senza requie la mia anima nell'immensità dello spazio se venissi meno a questo giuramento. Eterno Jehovah, ascolta la mia promessa, registrala nel cielo, e aiutami a mantenerla fedelmente. Amen».

Qui comincia il viaggio doloroso del candidato, che per affrontarlo è condotto dinanzi alla statua di Iside velata, che tiene Horus sulle sue ginocchia, mentre su di loro si libra il sole: egli andrà in cerca della Parola Sovrana che lo condurrà al Tempio della Verità.

Il disvelamento di Iside appare necessario al pellegrino per conoscere la parola mistica, eppure quando osa compiere un simile gesto, i dignitari esclamano: «*Sacrilégio!*» ed Egli viene abbattuto dal Guardiano e cade a terra come fosse morto.

E tuttavia a nessun iniziato è consentito di spargere del sangue, e per questo colui che impersonifica Osiride, ovvero il Sublime Dai, resuscita il pellegrino per mezzo della parola mistica.

La cerimonia prosegue ora con il superamento degli obelischi, e al candidato, prima del suo nuovo peregrinare, è rammentato che «l'iniziazione è sterile per coloro che dubitano della natura immortale della loro anima e del loro alto destino; essi smettono di essere i figli adottivi della saggezza e si confondono in mezzo la folla degli esseri profani e materiali. Cercate le più nascoste sale del vostro spirito e troverete il libro della divinità, sentirete quella voce celeste che parla al vostro cuore e che incessantemente grida: immortalità».

Presso ciascun obelisco vi è un'immagine, cui è sotteso un simbolismo di sicuro impatto: la Fenice, la Piramide sormontata da un Sole, una figura svestita la cui testa è rivolta verso destra, i cui capelli sono tagliati alla radice, le cui ali esprimono la rapidità del suo corso e il vaso tenuto nella mano destra descrive la fonte di tutto il bene: la bacchetta augurale nella mano sinistra è il felice emblema di quella sollecitudine con cui il sole anticipa il volere dei mortali.

I geroglifici che il candidato vede su questo terzo obelisco esprimono la scienza occulta praticata dai Magi, a cui diedero il nome di ma-

gia. Il viaggio prosegue ed egli vede anche un campo, e l'immagine della saggezza. È infine condotto dinanzi ad una tomba emblematica, ove gli viene detto: «Figlio della terra, sondate la piega più nascosta del vostro cuore. Siate severo riguardo ai vizi che il mondo profano vi presenta, rompete la catena dei pregiudizi. Tutto ciò che è qui sotto è vanità. Andate e recate con l'aiuto della lurida torcia, dell'Asilo dei Morti, una nuova luce. Scendete con lo spirito dentro queste sacre volte, coperte di tombe, e cercate la fastosa processione che conduce all'estremo riposo la felicità del mondo. Dall'oscuro scintillio di una lampada funebre, ammirate i tristi monumenti della grandezza passata; e in religioso terrore e profondo silenzio, guardate tutta questa magnificenza ridursi in cenere insalubre.

Evocate le ombre di questa moltitudine ed esse vi diranno: fate esperienza dal nostro esempio, aprite queste bare e raccogliete la cenere a piene mani, tutto ciò che rimane sulla terra degli uomini che vi hanno preceduto.

Continuate il viaggio e imparate a ben morire».

È l'insegnamento decisivo che accompagna ogni iniziato, e che già millenni prima Platone, nel *Fedone*, rammenta con parole che pesano come macigni: «Imparare a morire, è essere iniziati».

Il Maestro di Cerimonie porta fuori il Candidato e,

come Caronte, gli dà in una mano una moneta d'argento e nell'altra del pane consacrato. Lo benda. «Sono io, Caronte, che, dopo aver traghettato l'anima di colui che un tempo fu un fiero mortale attraverso le acque dell'oblio, ora chiedo l'ammissione per lui nel reame di Arpocrate. Che egli possa concludere il suo pellegrinaggio alla fonte della luce immortale nel Tempio della Verità».

Dopo essere stato messo in guardia, il Neofita entra nel recesso di Arpocrate e depone le sue offerte, la moneta e il pane, il Boccone di Cerbero.

È giunto il momento di prestare una solenne promessa, in presenza del Sublime Artefice dei Mondi e del Gran Collegio Liturgico, sul sacro libro della legge, sulla spada simbolo dell'onore e sul mirto emblema dell'iniziazione, nel nome del Dio vivente.

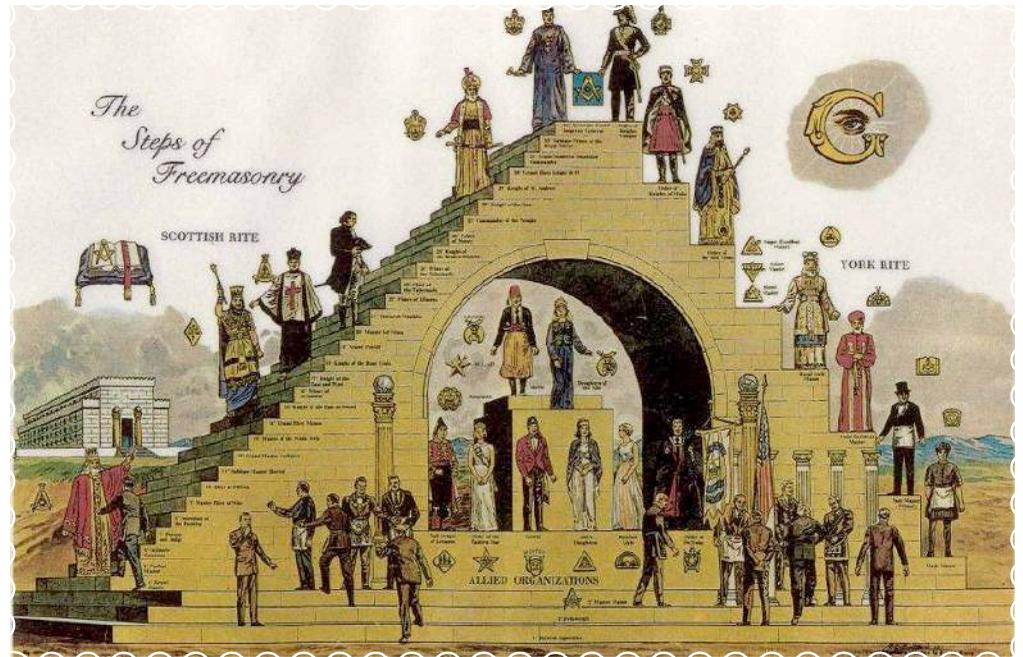
Il pellegrino beve dalla fonte dell'acqua dell'immortalità così che possa essere imbevuto degli elementi di una rinfrescante e rinnovata esistenza: il MdC gli porge l'acqua da bere e infine lo aiuta a sdraiarsi come se dormisse. Interpretando *Anubi*, soggiunge: «Il Pellegrino ha concluso il suo viaggio, ha sconfitto i sentimenti della vita, non è più schiavo delle passioni umane, è libero dal vincolo del pregiudizio e dalle macchie del vizio: è pertanto degno di entrare nel Tempio della Verità».

Finalmente il velo viene rimosso dalla testa del Neofita. Anubi sussurra la parola sacra Osiris nel suo orecchio, quindi lo fa alzare. Egli ascolta l'esortazione di Osiride, ed è pronto per la sua purificazione finale in modo che venga lavata la sua profanità.

Anubi bagna le mani e gli occhi del Neofita con acqua lustrale, e dice: «Lavo i vostri occhi dal velo di delusione causato dall'ignoranza e dalla profanità, e pulisco le vostre mani dalla macchia finale della corruzione».

Egli indossa poi il mantello e la corona, emblemi del suo nuovo stato di rinato, poiché non è più vittima del destino del mondo bensì un uomo elevato al di sopra dei non iniziati, un Re il cui impero non è di alcun mondo.

Il significato simbolico di questi ornamenti regali gli viene illustrato, e il Maestro di Cerimonie conduce a sedere il Neofita a Meridione dove è presente una tavola imbandita con frutta e vino. Egli siede e mangia il pane, sostenitore della vita, corpo della nostra madre comune. Beve il vino, poiché esso è il sangue che scorre nelle vene della natura inanimata, nutrita dal calore della luce celeste. Gli è poi mostrato uno scheletro o un teschio. Alla tavola della vita noi ceniamo con la morte, una circostanza che i nostri saggi Patriarchi sempre commemoravano durante i loro incontri. Fratello,



osservate ciò che il vostro corpo un giorno diventerà.

Il Candidato presta l'impegno finale di conformarsi alle regole dell'Ordine, e il Sublime Dai, tracciando i segni segreti, lo purifica per la luce (*occhi*), per la saggezza (*fronte*), per la verità (*mani*) e, infine, per l'immortalità (*petto*); e lo consacra Perfetto Pontefice.

L'Oratore recita il bellissimo inno alla "Divina Massoneria Egizia, Gloria Lucente di ogni tempo" e il nuovo Perfetto Pontefice è in condizioni di ricevere la conoscenza dei segreti di questo grado, che qui non riporteremo, con l'eccezione dell'ultimo periodo, particolarmente significativo: «Tutto questo termina la conoscenza della verità e della saggezza nota ai Mas-

soni. Possiate vivere a lungo per sostenere la nostra missione di diffondere il Rito di Memphis e Misraim in tutto il mondo».

La pretesa di esaustività della conoscenza trasmessa al tempo dal Rito Egizio in questo grado è rimarcata ancora dal Sublime Dai nella invocazione di chiusura dei lavori: «Possano i nostri sforzi migliorare il genere umano, diffondere la conoscenza e propagare i divini insegnamenti del nostro Sublime Rito. Che possiamo divenire degni del titolo di Perfetti Pontefici. Ti supplichiamo di assisterci affinché possiamo essere Perfetti Pontefici della luce e dell'etica, insegnando ciò che, con il Tuo sostegno, possa incrementare il Rito e glorificare il Tuo nome a beneficio dell'umanità».

Sulle fragili spalle dei Mas-

soni del vecchio Egitto grava ancora oggi la responsabilità di trasmettere e non disperdere una tradizione così luminosa. Come ha ben scritto Louis Claude de Saint Martin, il Filosofo Incognito: «L'uomo sarà veramente rigenerato, quando non lo sarà in un solo pensiero, ma nel suo pensiero in generale, nelle sue parole, nelle sue opere, quando lo Spirito penetrerà ogni goccia del suo sangue, e l'uomo si rivestirà di LUI, si trasformerà in sostanza spirituale ed angelica. Soltanto allora l'uomo sarà, in spirito e verità, un Sacerdote del Signore». In queste parole così potenti della forza della Verità, è racchiuso tutto l'insegnamento del grado di Perfetto Pontefice.

Fr.: Akira



HORUS, Quaderni di studio aperiodici del *Sovrano Gran Santuario Harmonius*
La pubblicazione è diretta dal Fr. Samkhiel.
I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono scrivere a questo indirizzo:
rivista.horus@gmail.com

www.memphismisraim.net

La direzione di **HORUS** si riserva ogni valutazione in merito,
sentito il Sovrano Santuario